



Vite da prete

I PRETI E

LA SFIDA DEL PRESENTE

Alla fine dell'anno sacerdotale, «Frontiera» offre ai lettori alcune piccole monografie su figure eccellenti perché siano di spunto per riflettere, capire, rileggere la figura del prete nel nostro tempo

► 2/3

UNA LETTURA DELLA CARITAS IN VERITATE

L'idea di forme economiche che mettendo al centro l'uomo antepongono l'etica al profitto nel fare impresa è stata il tema dominante dell'incontro organizzato dalla Federlazio presso l'Auditorium Varrone

► 4

INCONTRO CON EMERGENCY

Dialogo con Rosalba Panzieri (scrittrice) ed Enrico Grifoni, uno dei volontari fondatori del gruppo Emergency a Rieti

► 5

GIUGNO ANTONIANO

L'omelia di mons. Domenico Sigalini coinvolge i fedeli reatini nella festa del santo più invocato e bestemmiato del capoluogo sabino

► 8

Qui ci si propone di parlare di sacerdoti

Si tenta, perché non è semplice parlare di questi uomini cui spetta il compito di benedire, battezzare, confessare, comunicare, sposare e seppellire i propri simili

di David Fabrizi

Sono uomini che, nella nostra società, trovano sempre più difficile adempiere al proprio ruolo. Sono tra quanti le voci del benessere vorrebbero mettere da parte e fare a meno.

Come categoria scontano luoghi comuni e dicerie. Visti da vicino sono diversi l'un l'altro come tutti gli altri uomini tra loro: ci sono quelli più colti e quelli meno, quelli buoni e umili e quelli arroganti e presuntuosi, quelli fedeli alla gerarchia e quelli che la contestano e le danno problemi, quelli vestiti da prete e quelli che la talare la portano poco e tra la gente li confondi.

Tra loro si contano tanto i pavidetti e i mediocri quanto i coraggiosi e gli spregiudicati. Sono corporativi e compatti, ma tra loro parlano dei difetti da prete.

Sono disprezzati perché si dice abbiano troppi soldi o ne siano sempre in cerca. Sono sempre attorniti da chi ha bisogno, povero o interessato che sia. Al pari di tutti sono tentati dal male e come tutti provano a far fronte alla propria debolezza.

Sono quasi sempre al centro della chiacchiera e del sospetto. Non lavorano perché non esercitano una professione, ma un servizio: chi serve lo fa per gli altri, il professionista lo fa per sé; non rispondono di un ufficio ma di un sacramento.

Li si pensa vocati a stare vicino a tutti, a dar retta soprattutto a chi è debole e solo, ma tanti preti deboli e soli lo sono per primi.

Ci sono sacerdoti moderni, immersi nel proprio tempo, capaci di usare le tecnologie e la telematica e preti anziani che non sanno nulla dei nuovi ag-

geggi, ma che al proprio tempo sono utili lo stesso, anche se lo capiscono poco o niente.

I preti dicono Messa. Qualcuno fa solo quello. Altri organizzano momenti di aggregazione, di preghiera, di svago, viaggi e occasioni, comunità, pranzi e feste. Edificano parrocchie o più spesso le ereditano; promuovono la gioventù, si fanno carico dell'educazione e allestiscono oratori.

Ogni sacerdote ha risposto ad una chiamata e continua a farlo ogni giorno. Si sente chiamato da Dio a portare Dio al mondo, a piantare le croci come si piantano gli alberi per aspettarne i frutti.

Giovanni Maria Vianney, parroco di Ars-sur-Formans fino al 1859, diceva: «Cent'anni senza prete e la gente finirà per adorare gli animali». In lui Benedetto XVI ha trovato lo spunto per "l'anno sacerdotale" appena concluso. Vianney non era un uomo particolarmente dotato: era esile di corpo e anche di intelletto, ma in lui è stato riconosciuto il modello del sacerdozio perché forte in pietà, sacrificio personale e attenzione pastorale.

Il prete, lo scrisse Pio XII in un discorso che la morte gli impedì di pronunciare, «non si appartiene, come non appartiene a parenti, amici, neppure ad una determinata patria: la carità universale sarà il suo respiro. Gli stessi pensieri, volontà, sentimenti non sono suoi; ma di Cristo, sua vita».

Il prete autentico incrina le certezze della contemporaneità ridiscutendone le idee di felicità, smontando l'importanza del possesso, del successo, del dominio. Tanto meno ha prestigio nella nostra società, tanto più è interessante il dovere di prestare loro attenzione: la società giusta è quella che ascolta la voce degli ultimi.

L'editoriale

Resistere all'urto

di Carlo Cammoranesi

La crisi, oltre che economica e sociale è anche, e forse soprattutto, educativa. È sicuro ormai che quando si potrà tornare a descrivere la ripresa avremo meno imprese, realisticamente in media un po' più grandi, ma sicuramente meno occupati. Anche se tra convegni e sondaggi ci propinano altri scenari e vaticini. Ma così va il mondo. Ovvero qualcosa di diverso e certamente non veritiero rispetto alla realtà presente.

Il cambiamento in corso, e che le migliori imprese avevano già intrapreso prima dell'inizio delle ostilità sui mercati internazionali, va certamente in questa direzione. Ciò pone al Paese, e a tutti gli uomini che ne hanno a cuore la sorte, gravi problemi.

Per l'uomo il lavoro è occasione di conseguimento dei necessari mezzi economici di sostentamento, di manifestazione delle proprie capacità, di realizzazione di sé. Dunque è una questione vitale a cui una società sana deve dare risposta: ridurre la disoccupazione è il primo obiettivo sociale ed economico che chiunque pensi concretamente al destino di un popolo debba porsi. Certo non per tutti gli occupati è possibile centrare contemporaneamente questi tre obiettivi: ma a tutti deve essere data la chance di raggiungere almeno il primo. Vale a dire il sostentamento, il classico "lunario da sbarcare".

E tuttavia qualche domanda si impone: come mai più di novantamila posti di lavoro, secondo un'associazione nazionale, non trovano tuttora risposta nei settori seguiti da questo sodalizio di imprese associate? E come mai nel nord industriale, ma anche nel sud agricolo, non cala la domanda di lavoro immigrato? E come mai, infine, la tensione sociale è fortunatamente ai minimi da sempre?

segue a pag. 4 ►

► in più all'interno:



Fede: Commento al salmo

9



Fede: Commento al Vangelo

9



Storia: I vescovi dal 1529 al 1754

11



Rubriche: Pillole di dottrina sociale

11



Attualità: Il Papa e i preti

13/14

L'informazione che ti costa come un caffè alla settimana

Abbonati a Frontiera

È sufficiente versare **35€** sul

C.C.P. n. 11919024,

Intestato a Coop. Massimo Rinaldi via della Cordonata snc, Rieti indicando *abbonamento* nella causale.

In alternativa è possibile versare l'importo sul seguente conto corrente bancario: IT 55 C 08327 14600000000076



redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

» il tema

Alla fine dell'anno sacerdotale, «Frontiera» offre ai lettori alcune piccole monografie su figure eccellenti perché siano di spunto per riflettere, capire, rileggere la figura del prete nel nostro tempo

«Che cosa devo fare per non precipitare, per non sperperare la mia vita nella mancanza di senso?» È una domanda centrale nella vita di ogni uomo, come ha ricordato Benedetto XVI durante la cerimonia di chiusura dell'anno sacerdotale

di David Fabrizi

In questi anni, quasi irrimediabilmente, le istituzioni dello Stato, le esigenze sociali, la superficialità religiosa, spingono l'individuo a non farsi delle convinzioni personali, ma ad adottare quelle tenute in serbo per lui.

In questo contesto al sacerdote è richiesto un impegno controcorrente: di invitare costantemente alla ricerca della Verità, di aprire all'inaudito, allo sconvolgente, allo scandaloso le orecchie più conformiste e bigotte della storia.

La scelta del curato D'Ars come centro dell'anno sacerdotale da parte di Benedetto XVI è stata certamente ben meditata: dovendo veicolare valori alieni alla contemporaneità il prete di oggi lavora male, con strumenti limitati. Se il Vianney, pur non difettando di spirito faticò parecchio con gli studi prima di poter dare vita vera alla propria vocazione, i preti di oggi debbono fare la fatica di mettersi di traverso ai luoghi comuni, ai sentimenti dominanti, al presente che schiaccia i pensieri e li priva di prospettiva, alla richiesta onnipresente di immediata soddisfazione.

Compiere il ministero sacerdotale è un affare da duri oggi come sempre, ma la sfida attuale è inedita e i percorsi sono scivolosi. Capita per la crisi delle vocazioni che i parroci di oggi finiscano per perdersi nei mille rivoli delle attività pastorali smarrendo a tratti il senso ultimo del mistero della loro chiamata. La missione che si danno è quella di sempre: portare l'annuncio evangelico a quanti più possibile, essere prossimi alle persone in tanti momenti della vita – quelli gioiosi e quelli tristi – cercare coloro che hanno bisogno e offrire conforto materiale e spirituale. Compito del prete è predicare il Mistero senza riempirlo di formule catechistiche, di parlare di Cristo senza confondere il dogma con il dogmatismo, di discernere tra il valore assoluto del Vangelo e le sue interpretazioni storiche.

Sono vocazioni che il mondo capisce poco, che desidera ancor meno, e il prete risulta ap-

partenere a un gruppo che si assottiglia mentre crescono i problemi pratici: la cassetta delle offerte sempre più vuota, l'età media dei fedeli che si alza, la burocrazia che non risparmia nessuno.

Il ruolo del prete è difficile e diventa ancora più gravoso dovendo competere con l'invasione dei mezzi di comunicazione, con i loro consigli per gli acquisti. I media hanno sostituito i sacerdoti nell'indicare i valori, la retta via, la differenza tra giusto e sbagliato e ai sacerdoti tocca di reinventarsi un ruolo, di non lasciarsi fagocitare dal sistema delle comunicazioni, di capire come scostare gli affondi che le comari mediatiche gli fanno cercando nel torbido, nel pruriginoso, in-

stillando il dubbio o favorendo il sospetto, salvo quando il prete non serva per vendere la sua immagine di residua autorevolezza, di rassicurante bontà.

Quel che è certo è che il prete non può tirarsi indietro, nascondersi ai propri nemici o scegliersi solo quelli più deboli. Essere prete è primariamente essere presente nella vita altrui nonostante l'ombra del calo numerico, della difficoltà di sintonizzarsi con la cultura di oggi, del dover aggiornare gli strumenti e le modalità tradizionali per poter essere davvero al servizio della comunità, senza ridursi ad un erogatore di servizi ecclesiali.

I preti e la sfida del presente

Non una esistenza trascinata in nome del quieto vivere, saturo delle certezze raggiunte, ma una continua ricerca non di verità ma della Verità, per la quale valesse la pena anche di morire

di Fabio Spaccini

Oggi spesso si dice che una verità vale l'altra, una religione vale l'altra, che non c'è bisogno di spendersi troppo; tanto tutto è relativo: ai tempi che ognuno vive, ai parametri culturali, al carattere della personalità di ognuno, alle proprie paure e desideri inconsci, alla pressione del gruppo, ai condizionamenti sociali, al contesto familiare. Si afferma inoltre anche che il processo di globalizzazione, irreversibile e irresistibile, toccherà e trasformerà il concetto di umanità. La stessa verità religiosa generata da questo processo, secondo alcuni sociologi e politologi, non sarà certo monolitica: si avrà una specie di sincretismo religioso, teorico e pratico, un cocktail ben miscelato di credenze e valori presi dalle varie religioni. Si arriverà così ad una "verità globale", sintesi di tutte le verità necessariamente parziali.

Gesù Cristo, per esempio, in questa miscela religiosa perderà i connotati della divinità, e diventerà semplicemente uno dei grandi dell'umanità, un maestro di verità, non la Verità, e il portatore del messaggio definitivo e insuperabile da parte di Dio all'umanità. Senza dimenticare che il regista ultimo della scelta di quali elementi religiosi o filosofici e del loro grado di miscela-

Alla luce del sole

Il prossimo 2 luglio saranno 50 anni dall'ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Puglisi. Nato nella borgata palermitana di Brancaccio nel 1937, viene ucciso dalla mafia nella stessa borgata il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno

zione spetterà fondamentalmente all'uomo post-moderno, al singolo individuo, "misura di tutte le cose".

Don Pino è stato irriso non solo da questi "religiosi post-moderni", ma anche da tutta quella vasta tipologia di religiosi indifferenti alla religione. Questi gli direbbero di lasciar perdere, di non affannarsi, di vivere la propria vita, giorno per giorno, lasciandosi guidare dalle piccole verità quotidiane, senza grandi risposte (che non ci sono) e senza grandi sogni. Accontentarsi insomma delle piccole verità "deboli" sì (ma le uniche possibili) senza inseguire le grandi verità. La vita di Don Pino è la sconfitta di questa post-modernità strisciante, e dell'ipotesi neo religiosa portata dal vento inarrestabile della globalizzazione.

Don Pino ha vissuto i suoi giorni in Verità e per la Verità. Non gli bastava averla trovata, sentiva la missione ed il compito di farla conoscere agli altri. Da qui la sua opera nel quartiere Brancaccio di Palermo dedicata alla lotta contro la mentalità mafiosa, cui contrappose la cultura dell'amore e della legalità, cominciando dai più piccoli.

La sua opposizione alla mafia, così come ai politici e agli amministratori pubblici con essa collusi, proseguì ferma, ma mai aggressiva. Non prese di petto i suoi persecutori, ma li affrontò con il sorriso, considerandoli comunque persone

da redimere. «Venite in chiesa alla luce del sole – disse ai mafiosi durante la messa – discutiamone. Riflettiamo insieme sulla violenza che sa generare solo altra violenza. Vorrei conoscervi e conoscere i motivi che vi spingono a ostacolare chi tenta di educare i vostri figli alla legalità, al rispetto reciproco, ai valori dell'amore e della cultura». Solo in un'occasione perse la sua mittezza, quando, il 25 luglio 1993, tuonò dal pulpito: «Chi usa la violenza non è un uomo, ma un animale. Abbiate il coraggio di uscire allo scoperto e di riflettere con noi su quello che sta succedendo».

Morì in silenzio, ucciso dal rumore che assorda le nostre anime, che è inquietudine del sentimento, impazienza, malumore, chiacchiera senza fine che martella i nostri timpani ed il nostro io, ma capace di infondere in noi quasi un senso di sicurezza, come la gente che abbiamo intorno; il rumore che ci protegge da penose riflessioni, allontana i sogni inquietanti, ci assicura che stiamo tutti insieme per cui non siamo facilmente aggredibili, anche rinunciando alle nostre battaglie, ai nostri principi, alla nostra fede, il rumore che ci abbandona al mutismo, al vuoto, alla rinuncia, alla rassegnazione.

Don Pino è morto solo in quel silenzio che è misura della sconfitta dei suoi assassini, perché è il silenzio di un grande amore, di una profonda pace dell'anima, di una fede incrollabile.



19
maggio
sabato

Romualdo (Ravenna, 952 – Fabriano, 19 giugno 1027). Abate italiano venerato come santo dalla Chiesa cattolica. L'agiografia di questo personaggio è stata raccontata da Pier Damiani. Intorno all'anno mille, esplorando le zone più selvagge della dorsale appennini-

ca centrale Romualdo dette vita ad un movimento che si inserisce nel tentativo di riforma dell'istituto monastico. Fu promotore della Congregazione camaldolese, diramazione riformata dell'Ordine benedettino. Romualdo cercò la solitudine per praticare la sua devozione verso Dio.



ACCADDE:
1324 Nasce il Regno di Sardegna e Corsica
1885 La Statua della Libertà arriva nel porto di New York
1980 Inizia la visita ufficiale in Italia

del presidente degli Stati Uniti Carter
1996 La Versilia viene devastata da un'alluvione. Due paesi, Cardoso e Fornovolasco, vengono distrutti da una serie di frane. Si conteranno 14 morti.



IL SOLE:
sorge 05:34 tramonta 20:47
Durata del giorno 15:13
IL TEMPO:
poco nuvoloso
min 14 / max 24



Il sacerdote nell’immaginario

Il rapporto tra preti e cinema

di Matteo Roberti

Discutere sulla figura del prete nel cinema italiano e non, vorrebbe dire provare a scrivere una tesi di laurea. Riassumendo all’osso, tutti sapete che attraverso il cinema i registi fantasticano – ma a volte neanche troppo – su come debbano muoversi i “portatori” dei ruoli che danno vita alla nostra cultura. Non si racconta, cioè, un ruolo reale, ma un’idea di tale ruolo.

E così anche la riproduzione di un ruolo come quello di un prete non sempre è rappresentata come è realmente. Molto più spesso è un guardare oltre ciò che il potere dei sacerdoti permetterebbe loro nella vita vera. Non c’è niente di male in questo, ma ogni rappresentazione dev’essere pur sempre presa con i guanti. Mettendo da parte il sacerdote verdoniano, così goffo ed impacciato, ed il *Don Matteo* rappresentato da Terence Hill nell’omonima serie, raccontato in un mondo che è quanto di più distante possa esistere dall’ideale italiano, ci è difficile comunque scommettere sulle veridicità delle azioni dei padri che hanno fatto la storia del cinema. Basterebbe citare quattro memorabili esempi. Uno è senza dubbio padre Pietro Pellegrini, interpretato da Aldo Fabrizi, tenace e coraggioso prete nella Roma della cupa stagione nazista, nel film-manifesto del neorealismo italiano, *Roma città aperta* (1945) di Roberto Rossellini, un film ancorato all’idea di un prete che lotta con tutte le sue forze cercando di alleggerire un dolore purtroppo inevitabile; un altro è Padre Roberto Carrillo (detto Bobby), interpretato da uno straordinario Robert De Niro nel film *Sleepers* (1996) diretto da Barry Levinson, nel quale l’uomo di Chiesa, ripreso questa volta lontano dal suo luogo di culto, commette uno dei reati più atroci per uno del suo rango, ossia mente giurando sulla Sacra Bibbia, mente per salvare la vita di quattro ragazzi a lui molto cari; passiamo, poi, per il “prete pavido” di *Chocolat* (2000, film diretto da Lasse Hallström), un prete senza alcuna autostima di sé, con la costante paura di non essere accettato e capito, prestato costantemente dal sindaco del paese che di continuo gli corregge i testi delle prediche; infine c’è Don Livio, il prete di *Casomai* (un film di D’Alatri del 2002), impegnato durante la celebrazione del matrimonio di due ragazzi (interpretati da Stefania Rocca e Fabio Volo), senza però fermarsi alla semplice cerimonia, ma allargandone gli orizzonti fino a coinvolgere coloro che sempre sono stati visti come spettatori passivi dell’evento, ossia i parenti e gli amici degli sposi.

Quattro visioni del prete, ognuna differente dall’altra, quattro stati d’animo che forse nessun prete possiede realmente, oppure sì. È con questo dubbio che tornando alla domanda accennata in precedenza: come facciamo noi a capire se queste figure rispecchiano davvero le azioni reali dei preti? Che strumenti abbiamo per valutare l’efficacia delle decisioni di questi prelati?

Non so dirvi se il cinema stia usando queste cariche sacerdotali per cercare di farci capire ed apprezzare ancor di più il mondo ecclesiastico, oppure se le stia utilizzarlo per criticare il clero di oggi che, a visione di molti registi, potrebbe fare molto di più di ciò che fa. Quello che so è che la nostra preparazione in materia è ancora troppo scarsa (anche quella dei registi stessi), e che il più delle volte la nostra visione del film tende a fermarsi al puro godimento estetico. Di certo il mondo ecclesiastico sa della sua rappresentazione nei cinema. Scriveva Giovanni Paolo II: «*E da queste premesse che si è sviluppato un ampio filone di cinema religioso, con un’enorme produzione di film che ebbero grande influsso sulle masse, pur con i limiti che il tempo, inevitabilmente, tende ad evidenziare*». (Giovanni Paolo II, nel suo Messaggio per la XXIX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali Cinema, veicolo di cultura e proposta di valori 6 gennaio 1995).

Ernesto Buonaiuti: quando il prete disobbedisce

I tempi della coscienza e quelli della tonaca non sempre coincidono. Del resto spesso non coincidono neanche con i tempi della storia civile...

di Massimo Casciani

Si è concluso l’anno sacerdotale voluto dalla Chiesa universale in occasione del 150° anno dalla morte del Curato d’Ars; non vogliamo pensare veramente che i prelati del Vaticano si siano messi a vedere il calendario per valorizzare una ricorrenza del genere!

L’anno sacerdotale è stato indetto perché stava scoppiando, anzi era già scoppiato, quello che tutti sappiamo: bene hanno fatto oltretutto non per riparare qualche cosa, non ci sarebbe voluto uno speciale anno sacerdotale, ma perché si è tornati a parlare del sacerdozio ministeriale, della figura e dell’identità del sacerdote nella Chiesa e nella società.

Celebrazioni, bacchettate, elevazioni e inabissamenti.

Certamente la Chiesa ha proposto come modello, ancora oggi, un prete semplice, povero, poco colto, ubbidiente, raffigurato sempre vestito rigorosamente da prete, anche se un po’ sdrucito, scarso per la fame e le penitenze, non perché oggi i preti debbano per forza essere così, ma perché con il suo esempio convertì gente dalla dura cervice, direbbe la Bibbia.

Riproporre il Curato d’Ars, se non si fanno i dovuti “distinguo”, non avrebbe francamente senso, e non ha senso un modello di prete avulso

completamente dalla realtà, come invece vanno facendo i cosiddetti tradizionalisti che vorrebbero un prete rimasto legato al concilio di Trento e che sembra uscito dal film “Don Camillo”.

Ma neppure un prete come quello che si è spontaneamente adattato in questi ultimi decenni può andare bene, mimetizzato in abiti civili, un po’ impiegato, un po’ maestro del sacro, un po’ sociologo, riceve martedì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 12.

Nessuno si offenda, non si parla di questa o quella persona, è un discorso generale, è la percezione di tanta gente, di tanti giovani che incontriamo a scuola; sarà sbagliata questa percezione ma c’è, accanto a tanto apprezzamento e stima da parte di tutti.

Don Ernesto Buonaiuti, professore di Storia alla Sapienza in epoca fascista, compagno di studi di Angelo Giuseppe Roncalli, futuro Giovanni XXIII, fu radiato dall’insegnamento universitario perché critico con il fascismo, ma fu anche punito dalla Chiesa perché disobbediente, perché prima di essere professore era prete, perché per un lavoro pur nobile come l’insegnamento universitario non si può camuffare l’identità chiara e radicale del sacerdozio.

Se uno cambia idea o pensa a una Chiesa che non c’è, ma solo a quella che lui vorrebbe, non può continuare ad essere prete, non sta a dire le

sue opinioni personali alla gente, come se fosse Vangelo, ma deve insegnare la corretta dottrina, non predica se stesso, ma il Vangelo insegnato dalla Chiesa, anche se si occupasse di cose profane.

Sono in troppi che dicono sempre: “il Signore vuole”, “il Signore dice”, mentre spesso non sta scritto da nessuna parte.

Buonaiuti si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista e fu estromesso dall’insegnamento, ma fu scomunicato dalla Chiesa perché esaltò il cosiddetto modernismo, contro il quale tutti i preti insegnanti dovevano giurare: *jusiurandum antimodernisticum*. Sarà stato sbagliato, ma allora era così.

Era una questione di scienza e di coscienza, ma anche di tonaca. Che poteva fare Buonaiuti?

Per scienza riteneva – noi diciamo oggi giustamente – che la condanna del modernismo era ingiusta e anacronistica, per coscienza lo stesso, ma per tonaca i tempi non erano maturi e il clima politico non aiutava di certo.

Segui le prime due e se poi l’atteggiamento della Chiesa cambiò è anche grazie a lui, ma la fedeltà alla Chiesa, grazie alla quale lui era prete e professore, si anche professore, avrebbe forse suggerito maggior prudenza.

L’obbedienza non deve essere cieca certamente, ma resta sempre un valore. Per tutti!

Il prete di Solidarność

Aveva un bel volto e un sorriso buono padre Jerzy Popieluszko come mostrato da tutte le immagini che lo ritraggono. Poi però c’è quella foto dentro la bara dove i lineamenti ed il sorriso di questo prete sono scomparsi per lasciare il posto ad un volto massacrato dalle sevizie e dalle botte

di Paola Corradini

Padre Jerzy Popieluszko era un sacerdote polacco trucidato il 19 ottobre 1984 e beatificato il 6 giugno scorso da Benedetto XVI. Aveva 37 anni padre Popieluszko quando fu ucciso perché diventato pericoloso per la dittatura comunista. Le sue armi erano l’amore e il Vangelo cristiano e fu lo stesso Giovanni Paolo II a dire «*il suo tributo di sangue ha salvato l’Europa*». Padre Jerzy nacque il 14 settembre 1947 a Okopy provincia di Białystok. Fu ordinato sacerdote dal Cardinal Stefan Wyszyński, per altro grande amico di Wojtyła, il 28 maggio 1972 a Varsavia. Era parroco della Chiesa di San Stanisław Kostka dove svolgeva il suo ministero organizzando conferenze con gli operai e incontri di preghiera con i fedeli. Era impegnato notte e giorno nell’assistenza agli ammalati, ai poveri, ai perseguitati. Ben presto, proprio a causa del suo coraggio, della strenua difesa dei diritti umani, per la costante richiesta di giustizia e per la capacità di amare anche i suoi persecutori, venne considerato una minaccia dal regime. Padre Popieluszko era il “prete degli operai”: li aiutava tutti, infondeva loro coraggio, predicava l’amore fraterno, chiedendo di non reagire quando si veniva colpiti. Il suo insegnamento era quello di rispondere con preghiere, canti sacri e canti patriottici alle minacce e alle aggressioni di ogni giorno. Era anche vicino a Solidarność mentre sosteneva nelle lotte il popolo per una miglio-

re condizione sociale, per la libertà e il progresso. Tanti furono i tentativi di dissuasione, anche violenti, ma padre Popieluszko non cedette mai anche quando alcuni dei suoi collaboratori, sfiniti, divennero spie dei servizi segreti. Dalla sua bocca e dal suo sguardo mai trasparì odio. Ed è questa grande capacità di amare il prossimo come insegnava Gesù, cristianamente, a rendere questo giovane sacerdote ancora più temuto. Temuto perché amato e rispettato dal suo popolo e dai suoi fedeli. Alcuni prelati cercarono di convincerlo a trasferirsi a Roma, ma lui sa che il suo posto è lì perché deve obbedire a Cristo e rimanere fedele ai suoi ideali. Il 19 ottobre 1984 mentre sta tornando da un servizio pastorale a Bydgoszcz viene rapito e ucciso nel modo più crudele: tre funzionari del Ministero dell’Interno lo catturano, lo picchiano e lo seviziano. Dopo essere stato legato dentro al cofano dell’auto cerca di fuggire, ma i persecutori lo braccano, lo colpiscono ancora più violentemente, lo sfigurano, lo legano in modo che non possa distendersi senza soffocare. Gli stringono un masso ai piedi e lo gettano ancora vivo in un fiume. Il regime si illude di aver vinto perché ha ucciso il più coraggioso tra i suoi oppositori. Ma è solo l’inizio della fine. Poco dopo la Polonia sarà liberata e tutto il sistema comunista crollerà. Minacce e violenze non fermeranno oltre mezzo milione di persone, compreso il leader di Solidarność Lech Wałęsa, che sfileranno ai funerali di padre Popieluszko. Una folla immensa che invade le strade di

Varsavia dimostrando come gli insegnamenti di questo prete fragile nel fisico e nella salute, ma grande nella fede, abbiamo germogliato nei cuori dei polacchi. Da allora la sua tomba a Varsavia, è meta di pellegrinaggi di fedeli provenienti da ogni parte del mondo, non soltanto dalla Polonia. Il 14 giugno del 1987 anche Papa Giovanni Paolo II pregò accanto alla lapide di Popieluszko. Sino ad oggi oltre 18 milioni di fedeli si sono soffermati sulla sua tomba.



Perché questo sacerdote ha saputo testimoniare, non soltanto con la sua morte, come ancora oggi, si può vincere il male con il bene. Padre Jerzy Popieluszko era un testimone di Cristo, un sacerdote che lavorava per gli uomini. Per questo alla conclusione dell’Anno Sacerdotale, vale la pena di ricordare la sua figura come esempio spirituale di chi, al di là di tutto, è stato capace di accettare la grazia di Dio e la sua volontà. Padre Jerzy Popieluszko, con la sua morte, ma soprattutto con la sua breve vita, ha dimostrato come ancora una volta abbia vinto l’umanità che, di fronte ai peggiori orrori della storia, riesce a sopravvivere credendo e confidando in Dio.



NATO OGGI:
Blaise Pascal
nasce a nel 1623. Matematico, fisico, filosofo e teologo francese ha contribuito alla costruzione di calcolatori meccanici e allo studio dei fluidi.



MORTO OGGI:
William Golding
muore a Perranarworthal nel 1993. Scrittore britannico fu insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1983.



UN SITO AL GIORNO:
http://www.lonelyplanet.com/uk
Sito in inglese gestito dalla nota casa editrice australiana, che ha diffuso in tutto il mondo le sue celeberrime guide turistiche.



L'AFORISMA:
È l'amore che converte i cuori e dona la pace.

Giovanni Paolo II

L'editoriale

Resistere all'urto

Il cambiamento dell'economia in corso pone al Paese, e a tutti gli uomini che ne hanno a cuore la sorte, gravi problemi: più di valori che di soldi

► segue da pag. 1

La risposta più logica è che anche quando si perde il lavoro si continua a mantenere un livello di vita materiale decente perché c'è la famiglia che fa da vero ammortizzatore sociale, perché c'è il secondo o terzo lavoro in nero e/o part-time o per qualunque altro motivo che rende comunque percorribile l'ipotesi di non adattarsi a lavori umili o da apprendere *ex novo*.

Non si risponda, *please*, con l'argomento dell'età per cui oltre i quarantacinque anni imparare un lavoro è difficile: migliaia di badanti dell'est Europa abbandonano famiglie e abitudini a età spesso superiori e imparano in fretta lingua, consuetudini e lavoro. Un esempio che contraddice quindi il luogo comune.

È la nostra testa che, anche comprensibilmente, non è disposta a ritirarsi sulle eventuali mutate condizioni di contesto e preferisce "tirare a campare", o aspettare la grande occasione, piuttosto che rimettersi in discussione. La pancia è piena, la testa è vuota e i piedi restano fermi.

Se così non fosse non si spiegherebbe un altro fenomeno solo apparentemente lontano dal primo: in periodo di passaggio al digitale terrestre i negozi di elettrodomestici sono svuotati degli apparecchi televisivi di ogni tipo e formato, quando basterebbe acquistare il decoder al costo di poche decine di euro. Il Mondiale al via motiva più del contributo al risparmio familiare. Lo stesso dicasi per le lotterie e i giochi di ogni ordine e grado.

È ovviamente positivo che le persone non cambino sostanzialmente le proprie abitudini materiali di vita, neanche sotto l'urto della crisi. Tuttavia non nascondiamocelo: il momento che viviamo chiede cambiamenti a tutti: imprese, sindacati, singole persone. E tutti dobbiamo impegnarci a ricercare nuovi equilibri che salvaguardino vecchie ricchezze. Sembra una formula banale, ma è sempre quella che può consentirci di tenerci saldamente in linea di galleggiamento. In maniera seria. E non, come viene eufemisticamente detto, alla bell'e meglio, cioè all'italiana.

» città e società

Per una economia del dono e della gratuità

Scopo dell'incontro è stato guardare agli scenari cui richiama il Papa Benedetto XVI nell'Enciclica "Caritas in Veritate". Presenti al convegno il Vescovo di Rieti, Monsignor Delio Lucarelli, e Monsignor Leuzzi, direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma

Carmine Rinaldi, presidente della Federlazio di Rieti, ha richiamato come «il Papa ci invita ad essere consapevoli che oggi il quadro dello sviluppo è policentrico e che non è sufficiente progredire solo da un punto di vista economico e tecnologico. Bisogna che lo sviluppo sia anzitutto vero e integrale e che abbia al centro l'uomo». Il Pontefice infatti, secondo Rinaldi, «sottolinea che il profitto è utile se, in quanto mezzo, è orientato ad un fine che gli fornisca un senso tanto sul come produrlo quanto sul come utilizzarlo. L'esclusivo obiettivo del profitto, se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere la ricchezza e creare povertà».

Marco Bartolomei, presidente del Gruppo Giovani Industriali di Federlazio, ha guardato a quanto suggerisce l'Enciclica in fatto di riscoperta dei «valori della fraternità, della condivisione, dell'aggregazione» ritenendoli centrali per quelle realtà che fanno rete, che lavorare insieme per raggiungere i propri obiettivi, specie se si tratta di piccole e medie imprese. Per Bartolomei il messaggio del testo di Benedetto XVI «non significa un ritorno al passato» ma indica «valori che fanno parte della nostra storia di uomini, dal senso del lavoro inteso come colonna della società civile ad un modo etico di fare business».

Secondo **monsignor Leuzzi** «La proposta lanciata dall'enciclica è un invito a prendere coscienza della dinamicità della storia, una storia che non possiamo fermare e che in questo processo di globalizzazione ed interdipendenza ci porta ad

L'idea di forme economiche che mettendo al centro l'uomo, antepongono l'etica al profitto nel fare impresa è stata il tema dominante dell'incontro organizzato dalla Federlazio e dal Gruppo Giovani Imprenditori di Federlazio di Rieti presso la chiesa di Santa Scolastica

essere una sola famiglia. Possiamo dominare questa dinamicità, tuttavia, solo se riusciamo a porre nella società un rapporto tra carità e verità non solo etico ma che permetta a tutti gli uomini di essere partecipi di questa costruzione. Una costruzione che permette agli uomini di "essere di più", soddisfacendo non solo le proprie esigenze materiali ma anche l'altrettanto importante bisogno di non sentirsi soli. In questo è grande la responsabilità dell'imprenditore, del politico, delle istituzioni ecclesiali».

Introducendo i lavori, il vescovo **Delio Lucarelli** ha indicato numerosi esempi di economia del dono e della gratuità, mostrando come queste scelte siano del tutto conciliabili con la realtà dell'economia. Ad esempio ha rilevato come nei Paesi islamici sia vietato a tutti, banche comprese, il prestito a interesse, e come queste sopravvivono perché quando qualcuno ha bisogno di un prestito, per un'attività commerciale ad esempio, la banca diventa socio dell'imprenditore e assume su di sé i rischi e i vantaggi dell'operazione. «Qui c'è di mezzo la gratuità, il rischio imprenditoriale della banca, la fiducia che viene a stabilirsi tra il cliente e l'impresa-banca. Nei nostri Paesi occidentali, invece, le banche prestano denari solo se sono sicure di non rischiare, e richiedono avalli, fidejussioni, garanzie, ipoteche. Questo è certamente un limite all'attività di impresa. Non si sviluppa il "futo" imprenditoriale di chi gestisce la banca e non si allarga lo spettro di coloro che investono risorse nell'attività di impresa».

«Spero che nessuno si scandalizzerà se cito Karl Marx, brevemente, nella sua analisi economica» ha poi proseguito il presule, premettendo come la rivoluzione sia stata un modo fallimentare di superare l'alienazione e come sia impraticabile l'abolizione della proprietà privata. «Il lavoratore, nella società capitalistica, vive in una situazione di alienazione perché la proprietà privata lo ha trasformato in uno strumento di un processo

impersonale di produzione che lo rende schiavo, senza alcun riguardo ai suoi bisogni. Il proprietario della fabbrica utilizza il lavoro di una certa categoria di persone per accrescere la propria ricchezza secondo una dinamica che Marx descrive in termini di sfruttamento e di logica del profitto. Nel capitalismo la produzione non è solo finalizzata al consumo ma anche alla accumulazione del denaro. Non c'è dubbio che molti vedono l'economia ancora in questi termini: sfruttamento degli operai e logica del profitto sono aridi se manca la prospettiva del dono, di cui parla il Papa nella Caritas in Veritate. Non vorrei compiere forzature – ha proseguito il vescovo –, ma l'analisi di Marx è condivisibile, per alcuni versi, ancora oggi e la stessa dottrina sociale della Chiesa ha fatto proprie alcune intuizioni. Non si può però proporre la rivoluzione come soluzione, né l'abolizione della proprietà privata, ma certamente un'economia del dono, cioè dal volto umano».

Secondo il presule, le associazioni, non solo cattoliche, che si pongono come obiettivo la costruzione di pozzi d'acqua per i Paesi africani soffocati dalla sete, ottenendo con grande sacrificio i propri scopi non compiono un'azione «non solo caritativa, ma economica e politica». Economica perché consente a quelle popolazioni di sviluppare l'agricoltura, «quindi di sopravvivere con il lavoro delle proprie mani». Politica «perché quelle persone non saranno costrette a lasciare la loro terra».

Il vescovo ha concluso il proprio intervento ricordando che «chi presta la sua opera, anche se prende uno stipendio, offre un eccesso di lavoro non retribuito, che rientra nella logica del dono. Nella prospettiva della gratuità, a piccoli passi e con grande fiducia nella Provvidenza, si può cambiare il mondo: la Caritas in Veritate aggiunge un tassello importante in questa direzione».

(L'intervento del vescovo è disponibile integralmente sul sito della Diocesi di Rieti).

Verso la Giornata Mondiale del Rifugiato

La Caritas Diocesana e il settore politiche sociali del Comune, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, hanno organizzato per il prossimo 20 giugno, con il patrocinio dello SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) una Manifestazione Multietnica

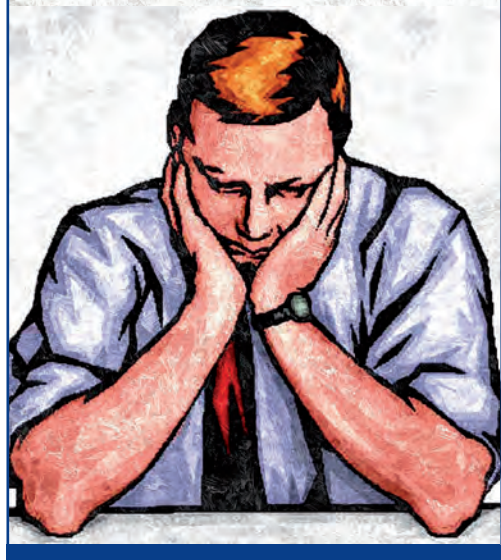
Quest'anno l'UNHCR (Agenzia delle Nazioni Unite per il Rifugiati) dedica la Giornata Mondiale del Rifugiato al tema: HOME - Un luogo sicuro per ricominciare, per sottolineare che i rifugiati, persone che sono state costrette ad abbandonare le proprie case a causa di guerre e persecuzioni, hanno il diritto di ricostruirsi una vita in sicurezza e dignità. Per far sì che questo accada,

hanno bisogno di un luogo dove possano essere accolti e che dia loro l'opportunità di ricreare un percorso di vita al riparo dalle minacce e dalla violenza.

Il programma: 18,30 Parata immagini - Teatro Potlach - Piazza Vittorio Emanuele; 18,50 "Ambasciatori di Speranza" Teatro Potlach - Auditorium Varrone Via Terenzio Varrone, 57 (ingres-



so libero); 21,30 Spettacolo di musica e danza africana in collaborazione con l'Associazione culturale "DUDUDUUMM" - Piazza Oberdan. Saranno presenti stand gastronomici Inoltre, per gli appassionati di danza, dalle ore 11,00 Stage di danza africana con il maestro Ismael kante, ballerino del balletto nazionale del Senegal per info 340/4043516 - ilaria.afro@live.it



ONORANZE FUNEBRI Gianni Grillo

Via D. Di Carlo, 2 - RIETI - Tel. 0746 27 46 91

€9,90 Menu completo

Lungovelino Café

Espressamente **illy**

La Fornace

PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

www.lungovelino.it 0746 1970108

20 giugno domenica

San Lucano santo vissuto nella prima metà del V secolo, il suo culto è diffuso particolarmente nella zona delle Alpi orientali dove avrebbe svolto la sua attività di evangelizzazione. Gran parte delle vicende riguardanti la sua vita risultano però derivare leggende di origine medievale.



ACCADEDE:
1214 L'Università di Oxford riceve il suo statuto
1837 La regina Vittoria del Regno Unito sale sul trono britannico
1866 L'Italia si allea alla Prussia con-

tro l'Austria iniziando di fatto la Terza guerra di indipendenza italiana
1877 Alexander Graham Bell installa il primo servizio telefonico commerciale
1978 L'Italia aderisce alla Convenzione di Berna per la protezione delle opere

letterarie e artistiche
1980 Roberto Duran sconfigge ai punti in 15 round Sugar Ray Leonard
- Negli USA esce il film *Blues Brothers*
2004 La Fiorentina torna in Serie A dopo il fallimento e la C2



IL SOLE: sorge 05:35 tramonta 20:48 Durata del giorno 15:13
IL TEMPO: possibili rovesci min 12 / max 23



di Paola Corradini

Perché siete diventati volontari di Emergency?

Rosalba: «La scelta nasce dalla conoscenza profonda di molte associazioni che godono tutte della mia stima incondizionata però Emergency ha delle particolarità che sono in linea con il mio modo di sentire. Innanzitutto il coraggio e la capacità di essere presenti dove nessuno c'è o addirittura dove qualcuno se ne va. E poi la capacità di sognare di realizzare questi sogni rendendoli concreti come per esempio il centro Salam in Sudan che è un centro di cardiocirurgia con criteri d'eccellenza realizzato nel cuore dell'Africa. Un progetto che sembrava irrealizzabile ed oggi salva molte vite».

Enrico: «Sono diventato volontario perché l'idea di una sanità di altissima qualità e gratuita, come quella offerta da Emergency in Paesi dove la sanità non solo è costosissima, ma è precaria e mal gestita è una cosa importantissima. Non potevo non farne parte. Ci sono professionisti che operano in posti altamente pericolosi dove si muore per semplici influenze e che arrivano anche ad effettuare interventi di alta chirurgia dando speranza ad intere popolazioni».

Abbiamo parlato del Sudan, ma sono molte le zone del globo dove Emergency opera.

Enrico: «Afghanistan, Cambogia, Sudan, Sierra Leone, la Repubblica Centro Africana con un ambulatorio pediatrico aperto da poco, ed ancora Iraq e anche la Sicilia con il poliambulatorio di Palermo per seguire anche il problema delle carceri».

Luoghi non propriamente tranquilli.

Rosalba: «Credo che tutto ciò richieda una grande forza morale perché Emergency oltre a dare un intervento immediato con le cure, si propone progetti a lunga durata costruendo ospedali dedicati alle vittime di guerra, centri di riabilitazione, centri di produzione di protesi, centri di maternità, ma con una attenzione alla popolazione autoctona. Questo formando personale medico specializzato per poter poi restituire nel tempo le strutture alle popolazione per renderla davvero autonoma ed affrancarla dalla condizione di necessità in cui la guerra l'ha gettata».

Emergency però è anche qualcosa di più.

Rosalba: «È vero perché c'è comunque un impegno morale fortissimo che è quello di diffondere una cultura di pace in zone di guerra. Pensiamo al fatto che si curano tutti e a nessuno viene chiesto da quale estrazione sociale viene; il malato è sacro come vuole il giuramento di Ippocrate. Riuscire a persuadere i soldati in iracheni a lasciare i fucili nell'armadietto fuori dall'ospedale prima di entrare è qualcosa di miracoloso. Non è un gesto da poco e che ha richiesto un lavoro di fiducia. E se popolazioni così prevenute riescono ad affidarsi in maniera allora tale vuol dire che tutti i dubbi che qualcuno ha sul lavoro di Emergency, questi

Incontro con Rosalba Panzieri (scrittrice) ed Enrico Grifoni, uno dei volontari fondatori del gruppo Emergency a Rieti. Anche Rosalba è molto vicina a quest'associazione e lo si capisce anche dal racconto con cui ha vinto il Premio *AlberoAndronico* a Roma. Racconto che parla di un neurochirurgo donna che opera in Africa

decadono di fronte ad un risultato indiscusso».

Enrico: «Queste strutture, come detto, danno anche lavoro alle persone del posto e sappiamo che durante i conflitti trovare un'occupazione è quasi impossibile. Ed invece si dà lavoro e si specializzano le persone del posto che impareranno a gestire quella struttura nel tempo».

Ospedali e poliambulatori costruiti anche seguendo tecniche ben precise.

Enrico: «Nel reparto di cardiocirurgia in Sudan, che è un'eccellenza, si è guardato al risparmio energetico, alla bio edilizia, alla tecnologia più avanzata ed alla riduzione dei consumi. Questi ospedali sono incredibilmente all'avanguardia».

Rosalba: «Si cerca di ottimizzare le risorse proprio perché in quei luoghi, una risorsa dispersa in qualche modo è anche una vita cui non si può portare soccorso. In un momento storico come questo sono tanti gli ambiti che vanno a convergere quando si parla di volontariato».

Nel tuo racconto "Il disegno sul cuore" si parla di questo cardiocirurgo donna che decide di operare in una zona dell'Africa. Un chiaro richiamo ad Emergency.

Rosalba: «Sento molto Emergency come associazione perché ci troviamo su molti punti; connotare il racconto in ambito geografico a Khartoum dove nasce il centro Salam mi sembrava un atto dovuto. Esistono persone straordinarie che restano nell'anonimato proprio come i medici ed i cardiocirurghi che operano in questa associazione e il cui lavoro assume una valenza incredibile».

Qualcuno potrebbe domandarsi perché un centro di cardiocirurgia proprio in Africa con tutte le difficoltà che si incontrano anche dal punto di vista climatico?

Rosalba: «Costruire un centro lì significa avere il triplo dell'attenzione che si ha qui in Italia. Ecco per esempio la bio edilizia per creare un ambiente dove le alte temperature dell'esterno non vadano a creare problemi al paziente. Quindi uno studio approfondito di quello che è il territorio».

Enrico: «Prima di aprire il centro Salam è stato fatto uno studio raccogliendo dei dati clinici ed il problema dei bambini cardiopatici è emerso con le sue altissime percentuali legate. Per questo si è puntato su questa struttura e su quest'ambito di cui nessuno si era mai occupato. I medici presenti al Salam non curano solo i pazienti del Sudan, ma hanno un aeroporto che permette di trasportare al cento anche persone che vivono in stati confinanti con e che presentano le stesse patologie. Un aeromobile spostata quindi i pazienti verso questo grandissimo centro dove vengono curati».

Rosalba: «Alla domanda potremmo quindi rispondere perché non in Africa. Le malattie cardiache sono un problema che interessa tanti bambini proprio perché partendo dalla tenera età, la mancanza di antibiotici genera febbri reumatiche che portano poi patologie a carico dell'apparato cardiaco. Non è che i bambini africani siano più predisposti è solo che non hanno gli strumenti sanitari che hanno tutti i bambini che vivono da noi».

Emergency ha portato avanti anche una battaglia contro le mine.

Rosalba: «Gino Strada ed Emergency hanno curato tutti ed i risultati parlano da soli. Però soprattutto i bambini vittime delle mine perché in guerra questi strumenti di morte vengono presentate sotto forma di giocattoli e diventano un'attrazione per i bambini che costituiscono la forza del domani per questo sono loro il bersaglio di chi le posiziona. Curando loro e l'intera popolazione Gino Strada ha dato a tutti la possibilità di crescere e di andare avanti».

Enrico: «Le mine in paesi molto poveri sono anche mascherate come pezzi di ferro e metallo che spesso i bambini raccolgono per poi poterli rivendere. I danni che una mina può fare ad un bambino sono inimmaginabili. L'Italia fino a pochi anni fa era un grande produttore e grazie anche ad Emergency, che dal 1994 al 1997 ha portato avanti una battaglia durissima contro questi ordigni, oggi le cose sono un po' cambiate».



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

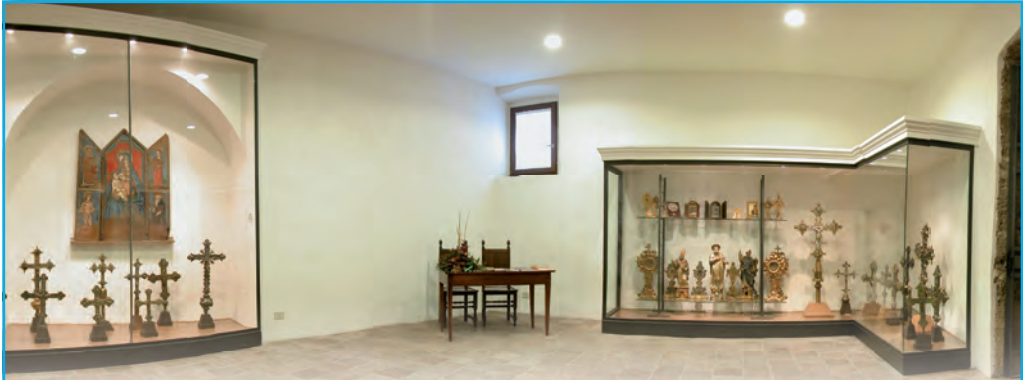
» in breve

SANTIFICARE LE FESTE

Coop Centro Italia e sindacati per la chiusura domenicale degli esercizi commerciali

La crisi strutturale ha aperto nuovi scenari per la vita dei cittadini, per le condizioni dei lavoratori e per gli stili di consumo. Occorrono segnali che invertano la tendenza in atto. Occorre che tutte le organizzazioni democratiche modifichino gli schemi culturali al fine di costruire nuovi orizzonti di sobrietà e nuovi stili di vita. Il vivere al di sopra delle proprie possibilità di alcuni ceti sociali, l'allar-

garsi delle differenze sociali nel mondo sviluppato pongono l'esigenza di un più equilibrato modello di sviluppo. È tempo quindi di affermare un nuovo approccio ai consumi basato sulla persona più che sul consumatore. Una persona che abbia tempo libero dal lavoro, dal consumismo, dallo stress. È tempo che le domeniche e i giorni festivi siano riservati agli affetti, allo svago, alla cultura, al divertimento e alla professione, per ciascuno, della propria fede. Dal coniugarsi di vecchi diritti e nuovi orientamenti nasce l'impegno delle Organizzazioni Sindacali e di Coop Centro Italia nel fare in modo che si apra, sulla chiusura domenicale e festiva degli esercizi commerciali in tutta la regione, un dibattito serio e proficuo che possa diventare un confronto di idee e di coerenti comportamenti. Con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa Coop Centro Italia e organizzazioni sindacali si impegnano a promuovere apposite iniziative in grado di trasformare in termini di diritto quella che auspicano possa essere una prevalente opinione pubblica: la chiusura domenicale e festiva degli esercizi commerciali.



Il Museo Diocesano al centro della promozione dei beni culturali del Lazio

Nel quadro delle attività in programma per l'anno 2010, la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Lazio propone una serie di incontri mensili tenuti il mercoledì pomeriggio nella sala conferenze della SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale) in piazza San Marco, 51 a Roma dagli storici dell'arte e dagli esperti del MIBAC nell'intento di promuovere la conoscenza e la tutela del patrimonio di un territorio ampio, articolato, variegato. Il sabato successivo alla presentazione, un pullman gratuitamente messo a disposizione dalla Soprintendenza consentirà agli interessati di raggiungere i luoghi precedentemente illustrati, così da verificare che nel Lazio c'è molto oltre Roma. Mercoledì 16 giugno la storica dell'arte Paola Berardi ha affrontato un tema di prim'ordine: *Il territorio reatino fra Lazio e Abruzzo*, fondamentale crocevia di culture ex-

traregionali, assumendo come epifenomenico un pregevole argento cinquecentesco, la croce di Vallecupola, parte integrante della collezione del Museo dei Beni Ecclesiastici della Diocesi di Rieti. Sabato 19, alle ore 11,00, la meta dei visitatori sarà proprio il Museo diocesano, con il suo articolato percorso espositivo che attraverso il battistero di San Giovanni in Fonte, le sagrestie della cattedrale, il lapidarium, la sala delle udienze del palazzo papale presenta in un contesto di prim'ordine un complesso di opere che documentano e dimostrano la validità dell'assunto secondo il quale un territorio marginale, secolarmente diviso dalla frontiera fra il Patrimonio di San Pietro ed il Regno napoletano poté rivelarsi nel segno dell'arte sacra come un crogiuolo in cui poterono contaminarsi i linguaggi maturati nei grandi centri dell'arte italiana fino ad informare l'arte popolare.

REATINI

È reatina l'unica donna cameraman presente ai mondiali di calcio



Si chiama Anna Maiali e, con grande impegno e lavoro, si è conquistato un posto di prestigio in ambito internazionale. A Johannesburg è presente con SKY. Anna è nata a Rieti nel 1978 e nel 1999 si è diplomata presso l'Istituto d'arte Antonino Calcagnadoro con la specializzazione in grafica pubblicitaria e fotografia. A Roma, nel 2002, arriva il master per fotografo professionista nel giugno del 2002. Dopo esperienze come fotografa nel campo della moda, Anna approda in televisione dove nel 2004 lavora per il programma "Insider" condotto da Giancarlo Santalmassi su Planet di Sky. E poi "I 50 Anni del Rock" con Gino Castaldo per canale satellitare Cult, la Rai con diverse trasmissioni. Successivamente arrivano anche le riprese per il campionato di Serie A di calcio e basket per Sky, Rai Sport Satellite e La7. La sua attività di freelance si arricchisce di lavori di spicco come "Amici" e "Sabato & Domenica". Ora Anna è in Sud Africa per riprendere il grande evento dei Mondiali 2010.

COMPETIZIONI ARTISTICHE

Un manufatto per la chiesa di Santa Maria a Rocca di Corno



L'Associazione REArTE, in collaborazione con l'Associazione Covalco e con il patrocinio della Provincia di Rieti e del Comune di Androdoco, presenta la I° edizione del Concorso Pittorico REArTE, per la realizzazione di un manufatto artistico per la chiesa di Santa Maria della Tenerezza, a Rocca di Corno. Un invito a tutti coloro che parteciperanno al con-

corso è quello di valorizzare un patrimonio artistico così importante interpretando al meglio la storia del territorio, la fede e l'arte locale. Il concorso è aperto a tutti, e gli artisti potranno partecipare inviando un bozzetto d'opera, entro il 10 luglio, all'Associazione Culturale REArTE (maggiori informazioni sul nostro sito www.associazionerearte.com). Il primo classificato, selezionato da una giuria di qualità, riceverà un assegno di 1500 euro e vedrà la propria opera esposta nella Chiesa di Santa Maria della Tenerezza. Tutte le opere pervenute saranno in una mostra allestita presso il chiostro comunale di Androdoco, dal 20 luglio al 6 agosto, mentre la premiazione avverrà l'8 agosto in occasione della Sagra della Lumaca organizzata dall'Associazione Covalco. Inoltre con i primi tredici bozzetti classificati verranno realizzati dei calendari per il prossimo anno che verranno venduti per raccogliere fondi da destinare alla città de L'Aquila.

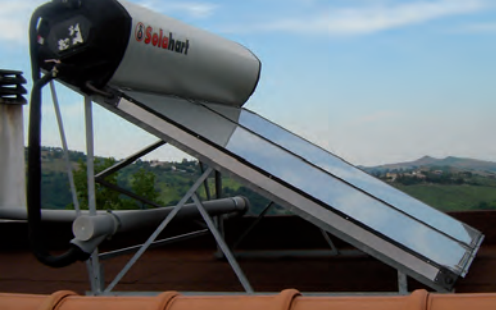
CARCERI

Gli agenti penitenziari lamentano carenza di personale

Il segretario regionale dell'Osapp Lazio interviene sulla carenza nell'organico di Polizia Penitenziaria del 40% rispetto alle previsioni iniziali (100 unità di Polizia Penitenziaria presenti su 158 previste). Sul problema è intervenuto anche Leo Beneduci che ha sottolineato come da ottobre, quando il nuovo Istituto penitenziario di Rieti è stato consegnato, a fronte di una necessaria integrazione di almeno 100 unità del Corpo ne siano state assegnate non più di 25. Per questo motivo l'Osapp ha chiesto un intervento del Senatore Cicolani affinché si possano risolvere almeno le problematiche più urgenti come quella legata alla carenza di personale più volte segnalata all'amministrazione penitenziaria e alla direzione dell'istituto senza che ad oggi siano arrivate notizie e risposte concrete alle problematiche esistenti.

CNA / 1

Il contributo delle imprese artigiane al solare



Nell'ambito del progetto "IL_LIMITATAMENTE", ideato dalla CNA e finanziato dalla Provincia di Ri-

Progetto culturale
Diocesi di Rieti

CORSO GRATUITO

IMPARARE A IMPAGINARE UN GIORNALE

CON SOFTWARE OPEN SOURCE

F

Frontiera

redazione aperta

non solo lettori,
ma collaboratori

» il progetto

Il settimanale diocesano vuole essere qualcosa di più di un foglio stampato. Per linea editoriale cerca di fare dell'informazione veicolo di incontro e scambio con la città e nella città. Per proposito vuole affermare la forza delle idee per sottrarre le notizie alla cronaca e farne occasione di fatti nuovi. Per convinzione crede nella cultura e nel saper fare e intende diffonderli secondo le proprie possibilità. In questa direzione dà occasione di imparare gli strumenti e le procedure necessarie alla produzione di un giornale a ragazze e ragazzi delle età comprese tra la scuola media superiore e l'università.

» il corso

La corretta impaginazione di un giornale richiede conoscenze e capacità

estese nei vari campi della grafica (gestione del testo, illustrazione, fotoritocco) e dell'informatica. Saper impaginare un giornale vuol dire sapersi confrontare con una moltitudine di attività che arricchiscono il proprio bagaglio di saperi e che ognuno può utilizzare secondo i propri scopi. L'esito finale del corso consisterà nell'inclusione e stampa in «Frontiera» delle pagine create dai corsisti, in modo da dare prova concreta dei risultati raggiunti.

» le condizioni

La sede delle attività è la redazione del settimanale «Frontiera». La redazione non fornisce i computer per poter operare concretamente. Di conseguenza è necessario che chi vuole imparare arrivi munito del proprio portatile. Il software utilizzato sarà composto

esclusivamente da applicativi open source di qualità, le cui procedure e concetti chiave sono del tutto equivalenti ai modi d'uso dei programmi commerciali. I software sono multi-piattaforma, funzionano cioè, di massima, sui più diffusi sistemi operativi. L'ideale è lavorare su Ubuntu o un'altra distribuzione di Linux. Le lezioni sono gratuite e sono tenute da chi concretamente produce «Frontiera». Il corso non ha come scopo nessun attestato, diploma o credito scolastico né titoli riconosciuti dal mondo del lavoro. Ci interessa promuovere il piacere di conoscere e di saper fare per l'utilità che hanno in se stessi. Unica condizione per accedere agli insegnamenti è la sottoscrizione di un abbonamento annuale al settimanale. Il corso non ha un numero preordinato di lezioni: andrà avanti fin quando ci sarà interesse e piacere di imparare ed insegnare.

Per iscriversi o avere ulteriori informazioni scrivere a: educazione@frontierarieti.com oppure telefonate alla redazione di Frontiera il giovedì e il venerdì dalle 10.30 alle 12.00

eti, è prevista la realizzazione, in collaborazione con “Beretta”, dell’azione relativa al solare termico che si è tenuto il giorno 17 giugno alle ore 15 a Rieti nella sala conferenze del *Lungovelino Café*, Via Salaria per Roma 26, “*Centro Commerciale La Fornace*”. L’incontro ha lo scopo di affrontare la tematica delle grandezze dell’energia solare al fine della produzione di acqua calda, individuando una corretta metodologia per il dimensionamento dei componenti dell’impianto solare termico, partendo dalle unità di misura del solare, passando alla descrizione dei diversi tipi d’impianto, all’illustrazione degli schemi d’impianto, per arrivare al dimensionamento dei pannelli solari ed indicazione sulle modalità di installazione. Mediante l’utilizzo di strumenti informatici si simulerà la creazione di progetti per impianti solari sia per impianti semplificati (mono abitazione) che per impianti centralizzati con struttura complessa. All’incontro rivolto principalmente agli impiantisti idraulici, possono partecipare tutti coloro che sono a diverso titolo interessati alla materia.

CNA / 2

Un convegno sulla crisi dell’autotrasporto



AUTOTRASPORTO: UNA CRISI NELLA CRISI

Sabato 12 giugno ore 10.30
Sala conferenze Hotel Serena Rieti

■ Nel 2008 hanno chiuso in Italia 6 mila ditte dell'autotrasporto, nel 2009 12 mila e, forse, quest'anno ancora di più.
■ Meno merci prodotte significa meno merci trasportate. Il gravito ha subito un aumento del 23% nel 2009 e un ulteriore incremento del 10% nei primi mesi del 2010.
■ A questo si aggiungono i ritardi nei pagamenti e la concorrenza straniera.
■ Il governo aveva previsto nella scorsa finanziaria 400 mila euro ma di quei soldi non si sa ancora nulla.
■ L'incapacità di crescere e con essa la rinascita di una categoria. In un Paese dove l'80% delle merci viaggia su gomma non serve molta fantasia per immaginare gli effetti.
■ Questo lo scenario della crisi del settore.
■ Anche a Rieti, 378 imprese, la crisi ha pesato e le aziende hanno diminuito i dipendenti o hanno chiuso.
■ Per questo la CNA ha promosso un incontro con il responsabile nazionale della FITA CNA, Gianni Montali, si discuterà del problema più urgente e delle rivendicazioni che la CNA e altre organizzazioni stanno sostenendo.

incremento del 10% nei primi mesi del 2010. L’esa- sperazione cresce e con essa la minaccia di uno scio- pero. La situazione non è rosea neanche a Rieti, dove sono 425 le imprese iscritte all’albo provinciale del trasporto conto terzi, mentre le aziende dell’autotra- sporto in senso stretto sono 338. La maggior parte sono ditte individuali (257), 24 sono società di capi- tali, 29 di persone, 28 hanno altre forme societarie, in larga parte si tratta di cooperative. La CNA ha pro- mosso quindi un incontro con il responsabile nazio- nale della FITA CNA, Gianni Montali, con il quale i presenti hanno discusso dei problemi più urgenti e delle rivendicazioni che la CNA e le altre organizza- zioni stanno sostenendo.

DANNI ALLE COLTURE

Proroga per le richieste di reti elettrificate anti cinghiali



La Riserva naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, al fine di prevenire i danni alle colture causati dalla fauna selvatica, si è attivata per fornire in dotazione ai coltivatori che ne abbiano fatto richiesta, 30 Km di recinzioni elettrificate in comodato d’uso. Visti i buoni risultati ottenuti nella riduzione dei danni che, rispetto all’anno 2007, è risultata pari al 92%, an- che quest’anno i coltivatori hanno potuto presentare domanda per dotarsi delle reti elettrificate. «Al fine di agevolare coloro, che per qualsiasi impedimento, hanno visto scadere i termini per la presentazione delle richieste – ha detto il Commissario straordina- rio Roberto Lorenzetti - la Riserva comunica di aver prorogato la scadenza delle domande al 30 giugno 2010. Per la consegna delle richieste e ulteriori infor- mazione ci si potrà rivolgere agli uffici di Via Man- zoni, 10 a Rieti».

SABINA UNIVERSITAS

Master in scienze gastronomiche

Modulo di giugno del Master in Scienze Gastro- nomiche e Patologie alimentari, nei modernissimi

laboratori della “Sabina Univeritas” per svelare ai partecipanti tutti i segreti delle tecnologie alimenta- ri, mostrando le sofisticate apparecchiature utilizza- te dalle aziende del settore, con la preziosa consu- lenza della Buchi e CarliBiotec.



Affrontato anche il tema dei regimi dietetici, con gli interventi di famosi esperti del settore, tutti dell’Uni- versità “La Sapienza” di Roma. Ampio spazio anche alle diete nell’adulto, nell’anziano e nel bambino e in situazioni patologiche in cui la dieta rappresenta una risorsa per migliorare la salute. Proposto anche un approfondimento sulle acque naturali e micro- filtrate, con l’intervento dei fratelli Lorenzoni che hanno mostrato il loro sistema brevettato per la mi- crofiltrazione dell’acqua (Acqua Si). A chiudere la sessione l’analisi del problema, sempre più attuale, delle alterazioni della dieta per problemi psicopatolo- gici, come nei soggetti obesi o anoressici.

CONFCOMMERCIO

Incontro su “Come cambia il turismo”



“Come cambia il lavoro nel turismo” è il titolo del convegno organizzato presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Rieti da Ascom-Con- fcommercio Rieti, Fipe (Federazione Italiana Pubbli- ci Esercizi) e Federalberghi Rieti per approfondire le tematiche relative al nuovo contratto nazionale dei dipendenti del settore turismo. «Il 20 febbraio 2010, Fipe, Federalberghi, Faita, Fiavet e Federreti, con l’assistenza di Confcommercio, e Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltucs UIL – spiega Antonello Cas- tellani, presidente Ascom-Confcommercio Rieti - hanno sottoscritto l’ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL Turismo, scaduto il 31 dicembre 2009. L’intesa è fondata sui temi del salario, sul secondo li- vello di contrattazione e sulla rivisitazione della parte normativa, in particolare per quel che riguarda nuove opportunità per il lavoro extra, la regolamentazione della formazione in azienda per l’apprendistato, la gestione del riposo settimanale ed un aggiornamento della normativa sulle terziazizzazioni».

PUBBLICAZIONI

Arnaldo Millesimi ed il libro sull'alpinismo “Da zero a ottomila”



Presentato il libro “Da zero a ottomila” che raccoglie le tante esperienze in vetta dell’alpinista reatino Ar- naldo Millesimi. Un libro dove Millesimi, grazie an- che a suggestive foto, racconta le imprese realizzate dagli scalatori reatini sui ghiacci della Groenlandia e del Polo nord e sulle cime dell’Aconcagua e dell’Hi- malaya. Il libro, voluto dalla presidenza del consiglio comunale di Rieti, porta il lettore a ripercorrere le avventure di un gruppo di appassionati e di conosce- re le difficoltà incontrate nel corso delle spedizioni. Tanti gli alpinisti e amanti della montagna presenti in sala. Tra questi il presidente del Cai di Rieti, Fabio

Desideri e il presidente onorario, Pietro Ratti con Ser- gio Tomassoni, quindi il consigliere Giuseppe Qua- druccio, Gianni Olivieri, Roberto Antonucci, Stefano Trinchi, Marco Catini, Mario Sciarra e i maestri di sci Attilio e Alvaro Salvatori. Il presidente del consiglio comunale, Gianni Turina, nel corso della presenta- zione ha rimarcato l’importanza di queste spedizioni. Turina ha ricordato anche la figura di Alberto Bian- chetti, protagonista di tante di quelle avventure. “Da zero a ottomila” è a disposizione in copia gratuita nel- la segreteria della presidenza del consiglio comunale.

» le minime

■ Soddisfazione al Riah per il rinnovo dei finanziamenti



«Il rinnovo del finanziamento per la cura e la riabilitazione nell’età evolutiva è un risulta- to cui si è giunti grazie all’impegno umano e politico di tutti i soggetti coinvolti compresi i rappresentanti delle istituzioni territoriali che si sono battuti sul tema della disabilità infantile» queste le parole di **Umberto Germani** che dirige il centro di riabilitazione Riah. Ora c’è la necessità «dell’accreditamento regionale del centro Riah, per dare anche a Rieti ciò che è già presente nelle altre province laziali».

■ Il presidente Melilli sulla vicenda Ritel

Il presidente della Provincia, **Fabio Melilli**, si è espresso sul referendum tenutosi per i lavoratori Ritel e Arcobaleno sulla valutazione dell’ipotesi di accordo sottoscritta dai sindacati, dalle rsu e dall’azienda. «I lavoratori, il sindacato e le isti- tuzioni locali – ha detto Melilli – hanno fatto molto, ora Finmeccanica non può più disatten- dere gli impegni assunti tre anni fa. Al governo chiedo di portare proposte concrete che assicu- rino un futuro alla Ritel».

■ Bloccato l'impianto di bitume a Vazia

Bloccata dall’amministrazione provinciale la realizzazione dell’impianto di bitume a Vazia. I comitati “**La rotonda 2010**” e “**Bassa ten- sione**” hanno ringraziato l’assessore **Michele Beccarini** e l’Amministrazione Provinciale per aver affrontato la questione legata alla preven- zione ambientale. Da parte sua Beccarini rive- drà l’impianto di Cupaello per stabilire la sua regolarità e monitorare il territorio limitrofo per accertare eventuali criticità ambientali. I Comi- tati aspettano che il sindaco si attivi invece per la delocalizzazione dell’impianto.

■ I giovani dell'Idv per la chiusura del centro

L’Idv Giovani ha espresso la sua posizione sul- la ZTL in centro storico affermando che «la chiusura così come è non ha senso. Rieti è una delle ormai pochissime città d’Italia ad avere la libera circolazione di auto durante il giorno nelle strade del centro». Ciò che propongono è la chiusura totale del centro e di pedonalizzare tutte le vie per favorire la rinascita delle attività commerciali. «Tutto questo servirebbe a rende- re Rieti una Città».

■ Incontro in Comune per parlare di igiene urbana

Programmata una serie di iniziative, dalla Com- missione consiliare, per il rispetto del decoro e dell’igiene urbana. Si è parlato soprattutto della problematica sulle deiezioni canine nei giardi- ni e nei parchi pubblici. Il rapporto tra abitanti (circa 48.000) e cani censiti (5.000) è stata pre- disposta una campagna di sensibilizzazione con l’investimento di risorse in corsi di formazione e informazione dedicati a tematiche ambientali e al rispetto dell’igiene urbana.



Scuola Lombardo Radice La maestra Antonietta Salerno va in pensione

Dopo più di vent’anni tra i banchi di scuola la maestra Antonietta Salerno è andata in pensione ed ha voluto salutare i suoi alunni prima di dedicarsi alla meritata pensione. L’11 giugno scorso, al termine della splendida recita tenutasi alla scuola “Lombardo Radice” i bambini delle due terze si sono stretti attorno alla loro maestra per la foto di rito e per i saluti.

Commosa la maestra Antonietta che ha elogiato gli alunni ed si è detta speranzosa che «quanto fatto dagli insegnanti tra i banchi di scuola possa servire ai bambini non solo come didattica, ma anche e soprattutto come viatico per costruirsi una vita piena di successi e soddisfazioni». Alla docente vanno anche gli auguri della redazione di «Frontiera».



NATO OGGI:
Enzo Maiorca
nasce a Siracusa nel 1931. Apneista italiano più volte detentore del record di immersione in apnea. La sua vita è costellata di record.



MORTO OGGI:
Niccolò Machiavelli
muore a Firenze nel 1527. Filosofo, scrittore e politico italiano è un tipico esempio di uomo rinascimentale. Alla sua figura è legato il termine “machiaavellico”.



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.viaggiareinpuglia.it/>
Portale ufficiale del Turismo, contenente tutte le informazioni principali per pianifi- care un viaggio in Puglia nel corso dell’im- minente estate del 2010.



L'AFORISMA:
Ogni problema ha tre soluzioni: la mia solu- zione, la tua soluzione e la soluzione giusta.

Proverbio Cinese

» chiesa



Il Popolo di Rieti amico di Sant'Antonio

In una affollatissima chiesa di San Francesco, con l'esposizione della statua di Sant'Antonio vestita a festa e la Messa solenne presieduta da mons. Domenico Sigalini, vescovo della Diocesi di Palestrina, ha avuto inizio il *Giugno Antoniano* reatino

«Vogliamo guardare questo santo che avete coperto d'oro perché gli volete un gran bene, ma lo vogliamo vedere come uno che ha incarnato in maniera decisiva, profonda nella sua vita il Vangelo e si è lasciato trasformare dallo Spirito Santo nella figura di Gesù» ha detto mons. Sigalini salutando, domenica 13 giugno, i presenti alla Messa

Omelia del Vescovo Sigalini

In questo mondo in cui Gesù, prima di salire in cielo ha inviato i suoi apostoli e tutti quelli che avrebbero creduto in Lui, ha un'immagine molto interessante e curiosa, se ricordate in un passo del Vangelo, che pressappoco ricorda quello che abbiamo sentito oggi, parla del mondo come di una messe. La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Il mondo quindi nel quale gli apostoli sono stati mandati ad annunciare il Vangelo, nel quale noi cristiani dobbiamo renderci consapevoli per rispondere alle attese della gente, questo mondo non è una landa di ululati solitari, per citare un'altra frase della Bibbia, non è un groviglio di cose assurde, non è un'accozzaglia di casualità senza senso, questo nostro mondo.

Il mondo è una messe, è un terreno fertile, in esso è già maturato da sempre un desiderio, ed è sacro, dell'attesa di uno sbocco. Aspetta soltanto che qualcuno dia inizio ad una mietitura.

Questa è la consapevolezza di Sant'Antonio quando ha lasciato i suoi studi per potersi immergere dentro la gente più semplice del suo tempo.

Purtroppo la nostra visione del mondo invece

è sempre la fotografia di ostilità, di mali, di lontananza da Dio. No, Gesù dice che questo mondo è una messe che ha bisogno di operai che la raccolgano. Ci viene offerta su un piatto d'oro la sete e noi che custodiamo la sorgente non la mettiamo a disposizione. Ci viene offerto un campo maturo e noi non siamo capaci di raccogliere i frutti. Ecco, credere oggi è anche accorgersi della sete di Dio che c'è nel mondo e offrire la sorgente per portare a compimento un'attesa con il dono della parola di Dio. Il mondo è pieno di gente che ha sete di Dio e non c'è nessuno che l'aiuti a spegnere la sete ad una sorgente. C'è tanta gente che spera in una salvezza e deve fare la fila dai maghi, molti sentono il bisogno di avere certezze e si rivolgono agli oroscopi. Molti giovani hanno domanda di Dio e gli rifilano la droga, tanti uomini e donne desiderano il perdono, la pace interiore e si devono accontentare di calmanti. Tutti cerchiamo un senso alla nostra vita, una risposta alle nostre domande, alle domande più profonde e spesso siamo costretti a vivere alla giornata.

Oggi c'è molta più domanda di Dio di quante siano le possibilità di trovare risposta ed è per questo che al suo tempo San Francesco chiamò Antonio perché diventasse un fuoco che permetteva alla gente del tempo di ritrovare nella propria vita la purezza dell'immagine di Gesù.

C'è domanda di spiritualità, di preghiera, c'è domanda di aldilà, di trascendenza, di certezza, di direzione da prendere nella vita e non c'è chi ci aiuta a trovare la strada.

Ai padrini ed alle madrine non chiedo di insegnare la Salve o Regina perché non lo sapete neanche voi, certo qui a Rieti lo sanno tutti, ma a Palestrina c'è qualche piccolo problema a sapere la Salve o Regina, ma vi chiedo con questi ragazzi di aiutarli a cercare la verità.

C'è qualcuno che dà delle dritte perché

nell'ampio spazio c'è qualcuno che li aiuta a trovare questa strada buona, c'è qualcuno che gli blocca questo zapping continuo che non permette di godere la vita.

Abbiamo tante possibilità, tante occasioni, tante eventualità, ma non abbiamo indicazioni di bellezza e di certezza, la direzione di chi cerca non incontra la direzione di chi offre e Gesù aveva intercettato tutte queste domande e le aveva esaudite, ma sentiva ancora più a fondo questa sete incoercibile; la gente che incontrava gli faceva compassione, gli strappava il cuore.

Tante volte diceva di questa gente che era come pecore senza pastore, per questo ha preparato il suo sparuto gruppo di pescatori, gente semplice, e diceva andate, non vi organizzate con soldi, parlate, condividete, guarite, alleviate le sofferenze, date segni della salvezza che vivete e fate tutto gratuitamente.

C'è ancora qualche cristiano che percepisce questa sete, che è disposto a lavorare in questa messe o facciamo finta di niente?

Gesù quando ha detto questo non era in cerca di preti, era in cerca di cristiani. Certo questo mondo nel quale Gesù prima di salire al cielo ha mandato gli apostoli non è certo facile. È un mondo di lupi, "vi mando come agnelli in questo mondo di lupi", è la verità nuda e cruda che Gesù dice ai suoi discepoli che dovevano cominciare da soli a predicare il Vangelo, a far nascere in tante altre persone la speranza che avevano visto. Il Vangelo che sembra un bel messaggio di pace crea reazioni incontrollate: il male è pronto a soffiare il bene. La parola di Gesù è una spada, il suo messaggio è un fuoco, il Regno di Dio è una sfida e c'è il mistero della cattiveria dell'umanità che indica quanto il male sia radicato dentro di noi, nelle nostre relazioni, nei tessuti sociali. Uno che vive di furti non accetta chi gli fa capire

con la sua povertà portata con dignità o con la sua onestà, che non può rubare. Uno che vive di inganni non si adatta a perdere il suo potere. Chi ha impostato la vita sullo sfruttamento degli altri non accetta di essere messo a confronto con gli sfruttati o di essere raggiunto nella sua coscienza dalla verità o di essere richiamato alla giustizia o ancora di cambiare soprattutto il suo comportamento.

Lo spacciatore a cui vengono sottratti i clienti perché si riesce a far rinsavire i giovani, non perde impunemente i suoi facili guadagni. Sant'Antonio quando ha girato per annunciare il Vangelo non ha avuto vita facile, sapeva di essere in mezzo ai lupi anche se i lupi tante volte siamo noi quando non ci lasciamo contestare la nostra vita egoista, quando siamo chiamati a perdere i nostri interessi disonesti o a far pulizia dei sentimenti e delle nostre relazioni disordinate.

Lupi siamo noi quando veniamo richiamati ai nostri doveri di padri e di madri, di cittadini responsabili di tutto il Creato e facciamo soltanto i fatti nostri.

Siamo lupi quando con la nostra superficialità puntiamo ad un amore sempre al ribasso, all'adattamento senza permettere a nessuno di quelli che ci circondano uno slancio di generosità, di servizio, di uscire dal branco.

Ecco proprio per questo abbiamo bisogno di uomini e donne forti, capaci di andare controcorrente. Anche noi credenti di oggi dobbiamo avere questa consapevolezza che c'è un Dio che si sta verificando, che si sta realizzando. Non è vero che il mondo va verso il peggio, che la vita diventa sempre più impossibile, che il male è destinato ad avere il sopravvento, che ci stiamo allontanando dalla salvezza. Dio è fedele, il suo amore è senza condizioni, la sua promessa non è vana, né

segue a pag. 9 ►

Proteggi l'ambiente e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca

Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti
tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534
e-mail: femocop@alice.it

Via Foresta 51 - Rieti Tel: 0746.220455 - 0746.228837
Fax: 0746.222000 - e-mail: info@ristorantelaforesta.it

Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza
di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121

22
giugno
martedì

Tommaso Moro
(Londra, 7 febbraio 1478 - Londra, 6 luglio 1535)
Umanista, scrittore e politico inglese. Nel corso della sua vita occupò numerose cariche pubbliche. Il suo rifiuto di accettare l'Atto di Supremazia del

re sulla Chiesa in Inghilterra mise fine alla sua carriera politica e lo condusse alla pena capitale con l'accusa di tradimento. Nel 2000 papa Giovanni Paolo II lo proclamò patrono dei governanti e dei politici.



ACCADDE:

776 a.C. Si inaugura a Olimpia la prima edizione dei giochi olimpici.
1944 Le truppe naziste uccidono 40 innocenti a Gubbio, che vengono ri-

cordati come i 40 Martiri

1976 Il Parlamento Canadese abolisce la pena di morte
1983 Scompare in circostanze misteriose Emanuela Orlandi



IL SOLE:
sorge 05:35 tramonta 20:48
Durata del giorno 15:13
IL TEMPO:
sereno
min 11 / max 25

► segue da pag. 8

vincerà il male per quanto si faccia forte e usi tutte le astuzie per compiere la sua distruzione.

Certo quello che vediamo ci può scoraggiare, ma abbiamo bisogno di essere apostoli che parlano del grande bene che c'è nelle vite donate di chi soffre, di chi lavora per la giustizia, di chi con semplicità ama i suoi figli e vive per loro, ama i suoi malati e dedica la sua vita al loro capezzale, di chi fa il suo dovere.

Le cronache dei giornali non sono il diario del Regno di Dio, ma sono soltanto il negativo che sta sotto un mare di bene che Dio semina in ogni creatura. E allora vogliamo chiedere a Sant'An-

tonio che ci permetta di squarciare questa nebbia, di squarciare questo velo che copre la bontà che Dio ha seminato nelle nostre vite. E prendere coraggio perché questo bene diventi la condizione, il dono, la gioia di poter vivere una vita cristiana coerente. E quando lo porterete per le vostre strade, quando questi ori si muoveranno attorno a lui, siano il simbolo del desiderio di bontà che voi volete esprimere per tutta la gente che soffre, per tutte le persone che hanno dentro la domanda di Dio e vogliono accendere il loro cuore di speranza. Perché Sant'Antonio questa ha portato alla gente cui si rivolgeva con la sua parola.



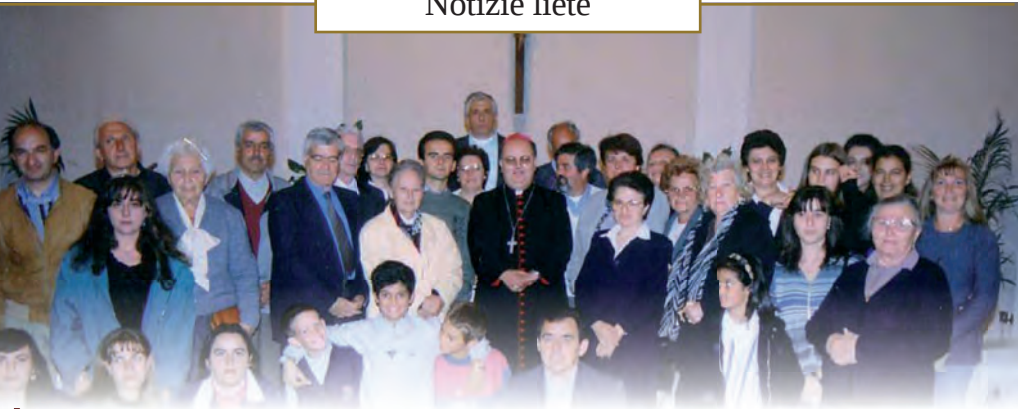
Iniziative

Il Monastero Invisibile

Il Vescovo e il Centro Diocesano Vocazioni, in ascolto del Signore che dice: «*La messe è molta, ma gli operai sono pochi; prega-te il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe*» (Lc 10,2); consapevoli che la preghiera è un valore primario nell'animazione vocazionale: «*La preghiera non è un mezzo, ma il mezzo essenziale comandato dal Signore*» (Piano Pastorale CEI: "Vocazioni in Italia"); **pro-**

pongono un'ora di preghiera mensile per le vocazioni aderendo all'iniziativa del **Monastero Invisibile**. Nella nostra Diocesi salirà al cielo una preghiera continua, incessante, perché il Signore mandi con abbondanza gli operai per il suo Regno. Per chiedere ulteriori informazioni e per inviare le adesioni ci si può rivolgere al **Centro Diocesano Vocazioni**, presso la Curia Vescovile di Rieti.

Notizie liete



È di Cittareale il nuovo Arcivescovo di Salerno

Mons. **Luigi Moretti**, nato a Cittareale (diocesi di Rieti) il 7 febbraio 1949, ordinato presbitero il 30 novembre 1974, è stato nominato dal Papa Arcivescovo Metropolitano di Salerno. Il presule, già eletto alla Chiesa titolare di Mopta e nominato

ausiliare di Roma il 3 luglio 1998, è stato ordinato vescovo il 12 settembre 1998 ed è stato arcivescovo vicegerente di Roma dal 17 ottobre 2003 al 10 giugno 2010. A Lui vanno le felicitazioni di «Frontiera» e dell'intera Diocesi di Rieti.

Commento al salmo



di **Adriano Angelucci**

In questo tempo, la liturgia ci accompagna nella conoscenza approfondita del messaggio cristiano. Il salmo, che il liturgista inserisce nella Parola di oggi, ben ci indica la strada per il nostro cammino di fede, orientandoci alla preghiera verso il Signore, donando tutta la nostra vita. Non è solo l'anima a anelare la presenza divina, ma, come indica il primo verso, tutto il nostro essere ha bisogno del ristoro spirituale, che solo l'acqua viva di Cristo può donarci. Il secondo verso, ci aiuta a trovare il luogo dove ritemperarci: il Tempio, che nella nostra epoca è la Chiesa, luogo dell'assemblea domenicale, dove viviamo insieme la Pasqua del Signore; la Chiesa, con la presenza del Santissimo Sacramento, con la lampada sempre accesa, segno della onnipresenza del Signore; la Chiesa voluta da Gesù, pronta ad accoglierci in ogni momento della nostra vita, per darci sollievo e speranza; luogo di ascolto, di preghiera e di lode. Non possiamo non gioire e esultare verso il Signore per tutte le accortezze, le carezze che ci dona, e in quel-

Salmo 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio, / dall'aurora io ti cerco, / ha sete di te l'anima mia, / desidera te la mia carne / in terra arida, assetata, senz'acqua. / Così nel santuario ti ho contemplato, / guardando la tua potenza e la tua gloria. / Poiché il tuo amore vale più della vita, / le mie labbra canteranno la tua lode. / Così ti benedirò per tutta la vita: / nel tuo nome alzerò le mie mani. / Come saziato dai cibi migliori, / con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. / Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, / esulto di gioia all'ombra delle tue ali. / A te si stringe l'anima mia: / la tua destra mi sostiene.

lo stesso Tempio dove cerchiamo sollievo alle nostre sofferenze, siamo chiamati a esultare, cantare le sue lodi per l'amore che riversa su di noi. Ognuno di noi, se guarda un attimo il suo vissuto, può riconoscere in tante esperienze, in tanti momenti, belli o difficili, la sua presenza paterna, discreta, che non chiede, ma lascia al nostro li-

bero discernimento riconoscerci sue creature, come un buon padre che è sostegno nei momenti di bisogno, lasciando crescere liberamente i suoi figli. Nel Vangelo di oggi, Gesù chiede ai suoi chi è per loro: «*Allora domandò loro: Ma voi, chi dite che io sia?*». Pietro rispose: «*Il Cristo di Dio*» (Lc 9,20). La stessa domanda, Gesù la pone a tutti noi e il salmo, nel primo verso, ci dà subito la risposta: «*O Dio, tu sei il mio Dio*» e possiamo unirvi alla professione di fede di Pietro, pregando con i versi ispirati di questo salmo di fiducia, alla sequela di Gesù, che pronuncia queste parole, consapevole delle grandi sofferenze che lo aspettano, per donarci, attraverso la sua Passione, morte e Resurrezione, la salvezza eterna.

» Commento al Vangelo

Domenica XII per annum



Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire

di **Marco Colantoni**

«**U**n giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui...» inizia così il breve passo del Vangelo di domenica prossima, che segna un momento cruciale nella vita di fede dei discepoli i quali si troveranno, di lì a poco, ad intraprendere con il loro Maestro il difficile cammino verso Gerusalemme, verso il Calvario. Il testo sottolinea come Gesù,

nonostante sia circondato dai suoi e dalle folle, nei momenti importanti della sua vita, tutti anticipati dalla preghiera, sia ancora una volta da solo e non compreso, neppure dai suoi. Ed è in questa solitudine, immerso nella preghiera, che, inaspettatamente, Gesù si rivolge ai discepoli, che non si associano, quasi non si coinvolgono, con una domanda, tanto semplice quanto carica di significato: «*Le folle, chi dicono che io sia?*». Il contesto è quello che segue la predicazione del Regno di Dio. Si tratta di una sorta di verifica alla quale Gesù sottopone i discepoli, per capire quali effetti hanno prodotto sulla gente le parole ed i gesti compiuti dal *Rabbi* venuto da Nazareth. Il risultato è evidentemente deludente. C'è chi lo ha scambiato per Giovanni Battista, che peraltro era già morto, altri per Elia, il profeta zelante che anticipava la venuta del Messia, figure entrambe legate all'immagine di un Dio giustiziere e castigatore, chi infine ad uno dei profeti. È chiaro, dunque, che la gente non ha saputo cogliere la novità portata da Gesù e soprattutto il valore, l'importanza del suo messaggio. Del resto difficile è cogliere la vera identità di Gesù: le folle lo seguivano, forse affascinate dalle sue parole autorevoli o dalla sua facoltà di compiere prodigi, ma che quell'uomo fosse il Figlio di Dio nessuno poteva ancora comprenderlo. Allora Gesù prende spunto per interpellare direttamente i suoi discepoli, ai dodici che condividevano con lui le giornate di predicazione, cioè coloro ai quali un giorno avrebbe consegnato la prosecuzione del suo stesso ministero, perché la parola di salvezza potesse giungere sino ai confini della terra: «*E voi chi dite che io sia?*». Domanda è giunta fino a noi e non possiamo né sottrarci, né cercare vie scontate di risposta. Pietro, forse il più coraggioso tra loro, non riesce a dare una risposta compiuta ed esatta. Dice infatti: «*Il Cristo di Dio*». Questa affermazione, se pur contiene una parte di verità, induce a pensare che anche lui guarda a Gesù, come al figlio di Davide, atteso

Lc 9, 18-24

del tempo lo immaginava e raffigurava. È per questo che Gesù li sgrida e severamente ordina loro di non riferirlo a nessuno. Con dolcezza, poi, è Egli stesso a rivelare la grande verità del suo mistero, dell'esser cioè il figlio dell'uomo, di un Dio che assume la condizione umana, facendosi figlio di un falegname, ma che in realtà eleva l'uomo fino a fargli raggiungere la condizione divina. Una verità importante, sconcertante, che avrebbe cambiato il corso della Storia e che avrebbe cambiato radicalmente la vita di ciascun uomo che lo ha conosciuto, condizionandone le scelte. Ma questa è una verità, il cui peso e la cui portata, forse anche noi discepoli di oggi non siamo in grado di comprendere e di accogliere fino in fondo. La vera identità del Cristo è dunque un'altra: «*Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno*». Un destino non facile da accettare, assolutamente non ammantato di gloria, ma piuttosto segnato dal rifiuto e dal dolore, dalla condanna ingiusta, anche da parte della istituzione religiosa, che si presenta come nemica della realizzazione del progetto di Dio sulla terra. Il brano si conclude con l'invito alla sequela «*Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà*». Gesù non ci chiede il sacrificio della vita, almeno non fisicamente intesa, né di patire dolore. Egli, infatti, chiedendo a ciascuno di noi di farci carico del patibolo, ogni giorno, ci chiede di rinunciare agli idoli del trionfo, di non aver paura della solitudine nell'annunciarlo e nel testimoniare, né di perdere, per questo motivo, parte della nostra reputazione. Si tratta forse di subire, agli occhi del mondo, piccole sconfitte, segno del dono di sé per amore a Dio ed al prossimo, che tuttavia aprono le porte ad una vita riacquistata in pienezza.



Sostieni Musica in Ospedale con il 5x1000

Musica in Ospedale è il tentativo di portare all'interno dei reparti ospedalieri la musica, utilizzandola per restituire una parte della vita quotidiana dove questa viene alienata. I suoni sono uno strumento per mediare la frattura tra la vita esterna e quella interna ai nosocomi. I fatti ci hanno mostrato come la musica sia un valido supporto per i malati, essendo capace di restituire ai pazienti margini di piacere e convivialità.

Donalo a **Musikologiamo**
Codice Fiscale
00867550576

Associazione Culturale di Promozione Sociale **Musikologiamo**
Via Nuova 27 - 02100 RI
Tel.: 0746 204138
info@musikologiamo.it

NATO OGGI:
Erich Maria Remarque
nasce a Osnabrück nel 1898. Fu bibliotecario, uomo d'affari, insegnante e giornalista. Nel 1929 pubblicò la sua opera più famosa, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*.

MORTO OGGI:
Fred Astaire
all'anagrafe Frederick Austerlitz muore a Los Angeles nel 1987. Ballerino, coreografo, attore e cantante statunitense seppe coniugare ballo, musica e cinema.

UN SITO AL GIORNO:
http://www.osservatoriohack.it
Sito di un osservatorio nei pressi di Firenze che prende il nome dalla scienziata Margherita Hack, con cui però non ha nessun legame diretto.

L'AFORISMA:
Esitare va benissimo, se poi fai quello che devi fare

Bertolt Brecht

» chiesa

» storie di preti



di Giovanni Maceroni

Torano al tempo del trapasso istituzionale nazionale (1944-1948) / 1
Il Parroco Don Mario Lucarelli

Premessa storica e biografia di don Mario Lucarelli su documenti inediti *

Don Mario Lucarelli di Antonio e di Maria Pascuzi – nato a Vallecupola di Roccasinibalda il 30 settembre 1899, militare nella fanteria sul monte Grappa come telegrafista dall’11 novembre 1917 e congedato l’11 marzo 1921, ordinato sacerdote il 29 luglio 1929, Economo Spirituale di Poggio e Rocca Vittiana e Rigatti dal 30 novembre fino al dicembre 1934 –, fu nominato parroco di Torano ed Economo Spirituale di Grotti il 1 gennaio 1935. Don Mario trovò una parrocchia popolosa e in crescita di popolazione. La crescita demografica di Torano è riscontrabile nei censimenti

del 1923 in cui contava 1.010 abitanti, 1.050 nel 1925, 1.100 nel 1953. Torano, nell’ambito del Cicolano, era una parrocchia importante sia per la vivacità culturale e politica, dove si respirava, con la ritirata dei Tedeschi che passarono in quei luoghi il 30 gennaio 1944, il trapasso istituzionale italiano, sia il contrasto tra i neoricostruiti partiti politici con la caduta del fascismo del 25 luglio 1943. Torano visse con passione e turbolenza il passaggio transitorio istituzionale italiano iniziato, per convenzione storiografica ormai consolidata, con la Resistenza, subito dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943 e terminato alla fine del mese di aprile 1945, che in termini politici si concluse con la nomina del primo governo Ferruccio Parri del 21 giugno 1945.

Comportamento dignitoso e responsabile dei parroci della Forania durante la guerra

Il De Sanctis, dopo l’auspicio del rinnovato impegno pastorale, faceva insinuazioni gettando ombre, con notizie non ben vagliate e non ponderate, su alcuni sacerdoti: «Notizie qui pervenute ripetutamente farebbero supporre in più di un parroco del vicariato poco zelo pastorale o tutt’al più un lavoro superficiale e di mera apparenza». Mons. Guido Peduzzi rispondeva con due lettere, la prima, datata 15 settembre 1944, al vicario generale e, la seconda al vescovo, datata 28 settembre 1944, scritta come lettera-accompagno alla relazione riguardante tutte le parrocchie e i singoli parroci. Egli, nella prima, mentre relazionava, con oggettività la situazione reale della forania, ridimensionando le notizie giunte al vicario generale, certifica l’impegno profuso da tutti e singoli parroci nel tempo della ritirata dei Tedeschi, in questi significativi termini: «Tutti i Parroci della Forania debbo dire che si son prodigati e sono rimasti al loro posto a fianco della popolazione, non trascurando nemmeno, per quanto è stato possibile, le sacre funzioni, e i sacramenti; che anzi sono stati più abbondanti in tale periodo». Il Peduzzi, nella seconda lettera, rassicurava, con diligenza e prudenza, il vescovo in questi termini: «La vita spirituale, come dalla relazione appare, è soddisfacente e tolte alcune lacune, potrebbe dirsi buona. La guerra, pur nella sua confusione, specie per quanto possa riguardare il settimo Comandamento, ha tuttavia spinte le anime verso la pietà religiosa. I Parroci in genere, nei loro limiti del possibile, non hanno trascurati i doveri spirituali ma con le loro attività hanno fatto sì che la vita della Parrocchia non soffrisse raffreddamento».



Clima di programmazione e di ricostruzione non solo civile ma anche ecclesiale

Il clima politico era veramente arroventato anche nell’Italia centrale che fece nascere, per interessi contrapposti, come nel caso di Torano, divisioni e lotte tra le famiglie e, come spesso capita in simili situazioni, il capro espiatorio di ogni malessere fu trovato nel parroco. È illuminante di questo particolare momento storico una lettera del vicario generale della diocesi di Rieti, Mons. Emidio De Sanctis, datata 29 agosto 1944, che considerava la guerra civile già finita anche se in Alta Italia era ancora in atto l’avanzata degli Alleati per la liberazione dell’Alta Italia dai Tedeschi. Il De Sanctis considera ormai finita la guerra, almeno nell’Italia centrale di cui la diocesi di Rieti è parte, anche se guidava le sorti d’Italia, il governo di trapasso, presieduto da Ivanoe Bonomi (18 giugno 1944-26 aprile 1945). Il De Sanctis scriveva a Mons. Guido Peduzzi, vicario foraneo di Borgorose, in questi termini: «I disagi e le angustie, il terrore e le sciagure che la guerra ha disseminato anche nella nostra cara Diocesi possono aver disorientato le nostre buone popolazioni e averle raffreddate nella pratica della pietà e delle virtù cristiane. Da ciò i M. R. Parroci debbono trar motivo di raddoppiare il loro zelo e prodigarsi amorevolmente per le anime loro affidate dal Signore, insistendo opportunamente, importune, secondo il suggerimento dell’Apostolo».

* Archivio vescovile di Rieti, fondo secolo XX, Posizioni sacerdoti (viventi), F-N, fasc. Grotti di Torano. Nomina Ec. Spir. (Viola D. Giacomo); Fondo secolo XX, Posizioni sacerdoti (viventi), O-P + Q-RO, fasc. Torano. Nomina Ec. Spir. (Ortenzi don Filippo); Fondo secolo XX, V. Sacerdoti defunti o escardinati. Fulgenzi-Maffeis, fasc. Lucarelli D. Mario; Vicariato Borgorose, Fondo Vicariati, Relazioni dei Vicari Foranei don Bertolemeo Orsi, don Luigi Antonini e mons. Guido Peduzzi; Fondo Secolo XX, Posizioni sacerdoti (viventi), O-P + Q-RO, fasc. Parrocchia di Torano. Don Americo Tanzi Parroco; Fondo secolo XX, IX. Sacerdoti defunti o esardinati. Simonetti-Zucchelli, fasc., fasc. Tanzi Don Amerigo; Visita Raffaele Baratta, fasc. Parrocchia di S. Martino in Torano, 23.9. 1953 Vicariato Borgocollelegato; Fondo Archivio San Rufo, busta, Direttive vescovili 1948

Giornata di fraternità sacerdotale



Una Chiesa e il suo Pastore

Giovedì 10 giugno i sacerdoti e i diaconi della Diocesi hanno vissuto una giornata di condivisione in occasione della fine dell’anno sacerdotale e pastorale

Il testo seguente è una sintesi dall’omelia del Vescovo pronunciata per l’occasione. La versione integrale è disponibile sul sito della Diocesi di Rieti

Cari confratelli sacerdoti, è ormai consuetudine che ci ritroviamo a chiusura dell’Anno pastorale per una giornata di condivisione e di fraternità, che ha il suo culmine nella celebrazione eucaristica. La giornata di quest’anno assume un significato speciale perché stiamo ancora vivendo gli ultimi momenti dell’Anno Sacerdotale che il Santo Padre ha indetto in occasione del 150° anniversario dalla morte del Santo Curato d’Ars: San Giovanni Maria Vianney. È stato un Anno Sacerdotale nel quale non vi sono state particolari celebrazioni, ma – potremmo dire – è stato vissuto all’insegna di una straordinaria campagna mediatica tesa a mettere in luce e ad amplificare alcuni fatti gravi (delitti e reati) di cui si sono macchiati diversi sacerdoti nel corso di alcuni decenni e in varie parti del mondo. È un momento duro, per la Chiesa, ma che può essere anche fecondo per molti altri aspetti e per la storia che ci attende, senza cedere alla tentazione del pessimismo. In questi ultimi tempi, sia i mezzi di comunicazione che i vari opinionisti ci hanno voluto aiutare ad indagare i motivi di un certo malessere che sembra emergere nella vita dei sacerdoti, ma le ragioni vanno ricercate là dove vanno cercati i motivi del malessere degli uomini e delle donne della nostra società. È necessario recuperare l’abitudine ad un lavoro continuativo e programmato che tenga impegnati e aiuti ad essere attenti alle necessità e ai bisogni della nostra gente e delle famiglie, dei giovani e degli anziani. È necessario che non si abbandoni mai la preghiera quotidiana delle Ore e del Rosario, oltre che della Messa, che deve tornare ad essere sempre più una celebrazione non necessariamente legata alle intenzioni dei fedeli. È necessario imparare a fare una rilettura critica del vissuto personale e, se necessario, anche a rivedere le proprie posizioni riguardo alla vita della Chiesa locale e universale. Una vita sacramentale piena deve tenere nel debito conto anche del sacramento della riconciliazione, perché prima di tutto in noi si deve realizzare quell’incontro con la misericordia di Dio, che ci perdona e ristabilisce ogni giustizia. È necessario concepire il nostro lavoro come

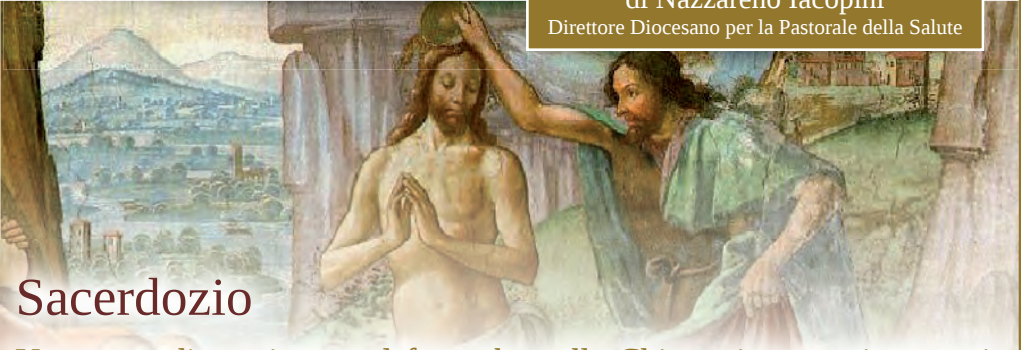
un progetto da realizzare nel tempo, senza pretese di cambiare tutto e subito e senza restare insabbiati in lentezze colpevoli e pericolose, senza fughe in avanti e senza nostalgie per il passato. Un corretto ed equilibrato modo di rapportarci gli uni gli altri è l’unica via per cambiare le cose. La ristrutturazione delle Vicarie e le Unità Pastorali saranno operazioni inutili se mancherà la convinzione che un lavoro solitario è inefficace e che è quanto mai necessario progettare insieme in un’ottica di scambio reciproco di esperienze e di aiuti. Se non vi sono buone relazioni tra i sacerdoti di una stessa zona e di parrocchie vicine le strutture non possono dare frutti, anche se sono necessarie. L’applicazione del Sinodo, che richiederà ancora del tempo, è affidata innanzitutto a coloro che sono impegnati nella pastorale parrocchiale e diocesana e sono in tensione nella ricerca di soluzioni a problemi concreti. La Visita Pastorale va letta in questo ordine di idee: verificare quanto il Sinodo stesso ha prodotto anzitutto nella nostra mentalità e poi nei fatti. Scrivono i Vescovi italiani nel messaggio ai sacerdoti di qualche giorno fa, al termine dell’Assemblea generale: «La vocazione alla santità ci spinge a non rassegnarci alle fragilità e al peccato. Essa è un appello accorato di Gesù e un imperativo per tutti: venite a me!... rimanete in me!... seguitemi! Questa irresistibile sollecitazione ci commuove e ci spinge ad andare avanti, ci aiuta a non adagiarsi sulle comodità, a non lasciarci distogliere dall’essenziale, a non rassegnarci a ciò che è solo abituale nel ministero (...)». La gratitudine e l’incoraggiamento dei Vescovi italiani ai sacerdoti li faccio sinceramente miei, senza nascondere le difficoltà, ma con grande realismo e fiducia in voi e nel futuro della nostra Chiesa locale. Se sapremo vivere una spiritualità intensa e continuativa, che si nutre ogni giorno di preghiera, comunitaria e personale, di approfondimento spirituale e culturale, attenti alla realtà quotidiana, ma protesi verso una dimensione che ci superi e che ci affascina, allora sentiremo sempre in noi quella spinta forte ad essere sempre di Cristo, uniti a Lui e alla Chiesa. Nella consapevolezza di questa identità, di questo senso di appartenenza e con questa spinta al servizio a Dio e alle persone che ci sono affidate, sapremo senza dubbio superare le difficoltà ed essere testimoni credibili, ma anche gioiosi e sereni, del Vangelo. Che il Signore ci aiuti a portare a compimento i nostri propositi di bene e ci benedica tutti!

Nelle dichiarazioni dei redditi e 730 di quest’anno si può apporre la propria firma per donare il 5 x 1000 alla Pia Unione di Sant’Antonio. La firma va posta nella sezione 1 onlus e devoluta a: CONFRATERNITA PIA UNIONE SANT’ANTONIO DI PADOVA Codice Fiscale 90025830572.



» Siamo una Chiesa in servizio?

di Nazzareno Iacopini
Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute



Sacerdozio

Una presa di coscienza sul fatto che nella Chiesa siamo tutti presenti con una grande e uguale dignità, è un ulteriore passo da compiere. Nella Chiesa siamo tutti sacerdoti: ecco la dignità

Come sappiamo, il “sacerdozio comune dei battezzati” è stato uno dei grandi temi del Vaticano II. Anche in questo caso il Concilio si è posto come sintesi di un lungo cammino di riscoperta a livello teorico e soprattutto di prassi, del posto e del ruolo dei laici nella Chiesa.

È interessante notare che nella *Lumen Gentium*, parlando appunto del sacerdozio comune dei fedeli, è presentata questa trattazione all’interno del capitolo sul popolo di Dio, un capitolo che l’assise conciliare ha voluto esplicitamente anticipare rispetto a quello sulla costituzione gerarchica della Chiesa. Prima, infatti, di ogni distinzione gerarchica, prima di ogni differenza di vocazione, prima di ogni diversità di incarico, tutti nella Chiesa sono parte viva del popolo di Dio, grazie al Battesimo.

Di fronte alla bellezza del disegno di Dio che tocca le radici stesse dell’essere di ogni battezzato, vale la pena davvero di rileggere e di meditare qualcuno dei tanti testi conciliari.

La comune “dignità battesimale” dei fedeli è ricordata, ad esempio, nel n. 32 di *Lumen Gentium* con queste parole: «*Uno solo è quindi il popolo*» eletto di Dio: «*un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo*» (Ef 4,5); comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; una sola la salvezza, una sola la speranza e una carità senza divisioni. Nessuna ineguaglianza quindi in Cristo e nella Chiesa per riguardo alla stirpe o alla nazione, alla condizione sociale o al sesso, poiché «*non c’è né Giudeo né Greco, non c’è né schiavo né libero, non c’è né uomo né donna: tutti voi siete “uno” in Cristo Gesù*» (Gal 3,28; Col 3,11).

E ancora: «*Se quindi nella Chiesa non tutti camminano per la stessa via, tutti però sono chiamati alla santità e hanno ricevuto a titolo uguale la fede che introduce alla giustizia di Dio*» (2 Pt 1,1). Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei ministeri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all’azione comune a tutti i fedeli nell’edificare il Corpo di Cristo.

In particolare con il Battesimo si è configurati a Cristo Sacerdote: il popolo di Dio, infatti, è popolo sacerdotale. Afferma al n. 10 *Lumen Gentium*: «*Cristo Signore, pontefice assunto in mezzo agli uomini (Ebr 5,1-5), fece del nuovo popolo “un regno e sacerdoti per Dio e il Padre suo” (Ap 1,6; 5,9-10). Infatti per la rigenerazione l’unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare una dimora spirituale e un sacerdozio santo, per offrire mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui che dalle tenebre li chiamò all’ammirabile sua luce (1 Pt 2,4-10). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio, offrono se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (Rm 12,1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richiama, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (1 Pt 3,15)”*.

E nel medesimo numero la *Lumen Gentium* così prosegue: «*Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscono essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l’uno all’altro, ognuno a suo proprio modo, partecipando al sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale,*

con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all’oblazione dell’Eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con abnegazione e carità operosa».

Queste ultime affermazioni – già così dense e aperte a prospettive spirituali e pastorali quanto mai esaltanti e concrete – si ritrovano esplicitate dalla *Lumen Gentium* in numerosi altri passi. Rimandiamo qui soprattutto a quelli che toccano in modo diretto ed esplicito il posto e il ruolo proprio dei fedeli nella Chiesa, come al n. 31 sull’ordine secolare dei laici inteso come un «*cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio*», il n. 33 sull’apostolato dei laici, i nn. 34-36 che riprendono il tema del sacerdozio comune dei fedeli collegandolo con la partecipazione alla funzione profetica di Cristo e al suo servizio regale.

Riassumendo possiamo riaffermare alcune importanti idee. In primo luogo dobbiamo veramente convincerci che tutti siamo sacerdoti. Noi spesso riferiamo la parola sacerdote solo ai preti mentre duplice è il senso del sacerdozio: c’è quello ministeriale dei presbiteri e c’è quello comune (o battesimale) di tutti i fedeli. Tutti i battezzati sono sacerdoti, in forza del Battesimo.

I battezzati poi, che ricevono il Sacramento dell’Ordine sono sacerdoti a servizio del sacerdozio comune dei fedeli. Lo esprimeva molto bene S. Agostino nei suoi “Discorsi”. «*Se da una parte mi spaventa ciò che io sono per voi dall’altra mi consola il fatto che sono con voi. Per voi infatti io sono vescovo (ecco il sacerdozio ministeriale), con voi sono cristiano (ecco il sacerdozio battesimale). Quello è nome di un mandato che ho ricevuto, questo è come grazia. Quello di pericolo, questo di salvezza*».

In secondo luogo, occorre riaffermare la funzione dei “due” sacerdozi nella Chiesa: il sacerdote “ordinato” è sempre tale in funzione della comunità cristiana. Il prete infatti non è ordinato per sé, ma per gli altri. La S. Messa non è sua, i sacramenti non sono suoi. Mondo della Chiesa. Il sacerdote “battezzato” fa parte della Chiesa, della comunità: non è dentro ad essa in modo passivo, ma attivo. La sua vita deve diventare un sacrificio perenne gradito a Dio, un’offerta accolta dal Signore.

Ricordate la distinzione tra i catecumeni e i battezzati nella partecipazione della Santa Messa? In chiesa assistevano alla seconda parte della Messa solo coloro che offrivano il sacrificio per la loro “consacrazione battesimale”.

Concludiamo la riflessione sul sacerdozio dicendo: ogni cristiano in forza del Battesimo partecipa al sacerdozio di Cristo e come Lui deve amare e offrire al Padre se stesso. È questa la carità sacerdotale dei cristiani.

Gesù abilita i credenti ad offrirsi al Padre nella carità attraverso il dono dello Spirito Santo.

È « *fissando lo sguardo su Gesù*» unico e vero sacerdote, che riusciamo a proporre a noi e agli altri un serio cammino educativo sul versante dell’amore.

Allora occorre sentirsi veramente amati da Dio, che è Amore. Noi sappiamo che Lui ci ha amati per primo e sempre continua ad amarci. Su tale convinzione e certezza impariamo, sull’esempio di Cristo, a fare scelte di amore al prossimo che impegnano per tutta la vita.

» I vescovi di Rieti dal 1529 al 1754

di Vincenzo Di Flavio*



Giovanni Battista Toschi
(1621 – 1633)

Il vescovo Pasquali successe nel 1612 successe il cardinale Pietro Paolo Crescenzi, che resse la diocesi reatina fino al 1621.

Giovanni Battista Toschi nacque a Reggio Emilia intorno al 1560. Dopo essere stato nominato vescovo di Narni (28 maggio 1601), che resse per un quinquennio, nel 1606 fu trasferito alla diocesi di Tivoli (lasciatagli dallo zio card.

Domenico Toschi) e di qui il 29 marzo 1621 a quella di Rieti, dove morì nel 1633 e fu sepolto in cattedrale. I fratelli Giacomo e Domenico posero una lapide a ricordo. Prima del 1627 tenne un sinodo di cui però non ci è giunto il testo. Ci restano gli atti di visita del 1624 e 1626-1627 e le sue relationes ad limina del 1627 e 1631. Si adoperò con energia per ricondurre alla disciplina alcuni monasteri femminili.

*Queste brevi monografie del prof. Vincenzo Di Flavio sono tratte dal Dizionario storico biografico del Lazio, Roma 2010, presentato nella Biblioteca Casanatense il 22 marzo 2010 dal prof. Mario Caravale, direttore del Dizionario biografico degli Italiani, e dal prof. Marco Santoro, Università “La Sapienza”.

Avvenire, quotidiano cattolico

«Peccato non leggerlo», diceva una indovinata campagna promozionale. Sì, peccato non leggere Avvenire. Perché è il quotidiano dei cattolici italiani, è qualitativamente uno dei migliori, è l'unico – nazionale – di ispirazione cristiana, perché è utile, anzi prezioso. Se lo conoscete poco, o non lo aprite da molto tempo, prendete in mano Avvenire. Sfogliatelo, soffermatevi sulle pagine di informazione, ricche e molto leggibili, prestate attenzione agli «esteri», vero fiore all'occhiello del quotidiano, soffermatevi sugli editoriali, sulle pagine di sport, sulla ricca sezione culturale e, infine, su quelle della Chiesa.

Abbonamento annuo

- 6 numeri settimanali (con blocchetti in edicola) € 255,00
- 6 numeri settimanali (5 postali + 1 in edicola) € 250,00
- 6 numeri settimanali (postale) € 234,00
- 2 numeri settimanali (postale) € 90,00
- 1 numero settimanale (postale) € 48,00

Per ulteriori informazioni e per l'abbonamento rivolgersi all'Ufficio Amministrativo della Curia Vescovile.

La dottrina sociale in pillole



Sollicitudo Rei Socialis

Una lettura teologica dei problemi moderni nell’enciclica

di Alessio Valloni

Prosegue il nostro appuntamento con la Dottrina sociale della Chiesa, senza pretese di completezza ma con l’intento di fornire qualche spunto di riflessione, continua quindi con questo articolo l’analisi dell’Enciclica “Sollicitudo rei socialis” del venerabile papa Giovanni Paolo II. Dopo aver spiegato la novità dell’Enciclica, a partire dalla valorizzazione dei precedenti documenti del magistero, il papa tratta il tema dell’autentico sviluppo umano, oggetto dell’ultimo articolo, chiarendo che solo con il cambiamento degli atteggiamenti culturali e con lo sviluppo di nuove categorie morali quali l’interdipendenza, la solidarietà, la corresponsabilità, l’unità, la comunione, la convivenza sociale si può sperare di promuovere in modo opportuno il vero sviluppo dei popoli e cambiare la vita degli uomini della terra. Indubbiamente ciascuna delle categorie appena sopra meriterebbe un approfondimento a parte e ci riserviamo di farlo in futuro, ma ciò che funge da comun denominatore a tutte quante, e che diventa quindi essenziale per qualsiasi altra considerazione, è la dimensione morale insista nell’idea di sviluppo. Tale aspetto è subito ricordato nell’Enciclica quando si passa ad analizzare i problemi moderni secondo una prospettiva teologica e la prima responsabilità che il papa individua e afferma con estrema chiarezza e durezza, riguarda la mancata volontà politica internazionale a superare le situazioni che impediscono un sano sviluppo culturale e economico in quelle zone del mondo dove la povertà e lo sfruttamento

sono ormai esperienze congenite. Queste le parole di Giovanni Paolo II al n.35: “Per superare i meccanismi perversi, sopra ricordati, e sostituirli con nuovi, più giusti e conformi al bene comune dell’umanità, è necessaria un’efficace volontà politica. Purtroppo, dopo aver analizzato la situazione, occorre concludere che essa è stata insufficiente”. È quindi palese rifiutare un’ottica che individui le cause del sottosviluppo solo in riferimento a fattori economici, ma sollevare la questione morale soprattutto quando i rimedi e i progressi scientifici e tecnici, che dovrebbero essere patrimonio dell’umanità, non vengono resi disponibili alla stessa, tutt’altro, diventano oggetto di ricatto e sfruttamento. Perché i frutti dell’ingegno umano possano diffondersi e aiutare gli uomini, tutti gli uomini, a migliorare la propria esistenza, le categorie dell’interdipendenza e della solidarietà sono le coordinate per giungere alla stella polare del bene comune. In quest’ottica, sottolinea il papa al n. 36, “un mondo diviso in blocchi, sostenuti da ideologie rigide, dove, invece dell’interdipendenza e della solidarietà, dominano differenti forme di imperialismo, non può che essere un mondo sottomesso a «strutture di peccato»”. Ma le strutture sono create dagli uomini, collegate quindi ad “atti concreti delle persone”, si radicano pertanto nelle scelte personali, nel peccato, scelte collegate ad altre ed in tal modo le strutture “si rafforzano, si diffondono e diventano sorgente di altri peccati, condizionando la condotta degli uomini”. Ecco quindi una modalità d’osservazione che vale la pena considerare quando ci si cimenta nell’analisi del mondo dei problemi del mondo contemporaneo.

» chiesa

» questo è il tempo, la gioia dell'incontro

1

a cura di Azione Cattolica



Come lo scorso anno anche nel presente l'azione cattolica di Rieti propone ai lettori di Frontiera, dai più giovani agli anziani, ai singoli e alle coppie, un tema per la comune riflessione, auspicando l'apertura di un dialogo con quanti vorranno intervenire nel dibattito, sia attraverso queste pagine, sia direttamente nei luoghi di incontro presenti nelle parrocchie e in diocesi. Il percorso che intendiamo offrirvi prende le mosse dalla lettura pastorale ed ecclesiale del Vangelo dell'anno che ci introduce, attraverso un metodo partecipativo, nell'orizzonte della storia della salvezza. L'evangelista Luca ci fa immergere in questa storia in cui Dio viene e schiude spazi di relazioni autentiche da vivere nel nostro tempo, considerato come il più opportuno per l'esprimersi della grazia divina. Queste relazioni si traducono in diverse possibilità d'incontro, in cui si sperimenta la prossimità di Dio che si fa casa, dimora, accoglienza, vicinanza, ascolto senza chiusure, senza intimismi o autoreferenzialità. Essa, dunque, genera in noi capacità di relazioni nuove, aperte, capaci di essere paradossalmente casa e cammino, dimora e missione, radice e movimento, annuncio. Il Vangelo di Luca, poi, ci induce a stare dentro la storia di tutti, riconoscendo con occhi nuovi i segni della salvezza, di volta in volta rivelati dall'incontro con il Signore che ci apre ad ulteriori incontri. Vi proponiamo, quindi, di

compiere insieme a noi una lettura della vita, quella di tutti e di ciascuno, per poter giungere così, attraverso la provocazione da parte della Parola di Dio, a compiere un percorso formativo personale, capace di farci rileggere le nostre esperienze attraverso una luce nuova. Vi rilanciamo una serie di interrogativi e di domande che, durante l'anno, ci siano posti, proponendovi riferimenti a vari documenti del Magistero, con una particolare attenzione alla Dottrina sociale della Chiesa, presentandovi anche brevi biografie e scritti di figure da cui trarre ispirazione e fiducia e altro materiale, costituito da musica, film, immagini e brani letterari, per fare sintesi e rivisitare i caratteri della nostra cultura, che possano fungere da chiavi di lettura del testo evangelico, attualizzato all'oggi. Il titolo che abbiamo pensato per il descritto percorso è "Questo è il tempo: la gioia dell'incontro", sintesi dell'atteggiamento di chi si pone alla ricerca di Dio, qui ed ora, e vuol vivere su di sé l'esperienza di chi, dopo aver incontrato Gesù, abbandona una vita triste e vuota per riempirla di gioia. Sei le tappe del percorso legate al tempo, caratterizzate da altrettanti atteggiamenti e brani evangelici di riferimento: lo stupore - Un incontro sorprendente (Lc 1,38) - la ricerca - Un incontro vero (Lc 7,18-23) - il perdono - Un incontro atteso (Lc 15,11-31) - la restituzione - Un incontro liberante (Lc 19,1-10) - l'annuncio - Un incontro decisivo (Lc 24,1-12/ Gv 20,11-18).

Chi intendesse approfondire, condividere le proprie impressioni, o semplicemente scrivere e lasciare un commento, può fin d'ora rivolgersi a azionecattolicarieti@interfree.it

» Calendario Liturgico Diocesano

Mar 22 giu	S. Paolino di Nola (mf); Ss. Giovanni F. e Tommaso More 2Re 19,9b 11.14 -21.31-35a; Sal 4,7;Mt7,6.12-14 <i>Dio ha fondato la sua città per sempre.</i>
Sab 19 giu	S. Romualdo (mf); Ss. Gervaso e Protaso 2Cr 24,17-25; Sal 88; Mt 6,24-34 <i>La bontà del Signore durerà in eterno.</i>
Dom 20 giu XII Domenica del T.O. - Anno C IV sett.	S. Gobano; Bb. Tommaso Whitbread e c Zc 12,10-11, 13,1, Sal 62; Gal 3,26-29; Lc 9,18-24 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia.</i>
Lun 21 giu	S. Luigi Gonzaga (m); S. Rodolfo Re 17,5-8.13-15a.18; Sal 59; Mt 7,1-5 <i>Salvaci con la tua destra e rispondici, Signore!</i>
Mer 23 giu	S. Giuseppe Cafasso; S. Lanfranco; B. Maria R. Cimatti 2Re 22,8-13; 23,1-3; Sal 118; Mt 7,15-20 <i>Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti.</i>
Gio 24 giu	Natività di S. Giovanni Battista (s) Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80 <i>Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.</i>
Ven 25 giu	S. Massimo; S. Guglielmo di Montevergine; S. Prospero 2Re 25,1-12; Sal 136; Mt 8,1-4 <i>Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo.</i> <i>Azione Cattolica: Campo Adulti</i>

Opportunità di lavoro

» Consulenti

Area tecnica e commerciale. Laurea Ingegneria Ambiente e Territorio o Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. È pre-

feribile possedere esperienza nella prevenzione. Buona conoscenza dei principali strumenti informatici. Buona conoscenza della lingua inglese. Disponibilità a trasferte. Orientamento al cliente, capacità organizzative e di negoziazione, problem solving. Inserimento diretto in azienda. Inquadramento: fisso + provvigioni. Luogo di lavoro: Rieti. **Contatto: Adecco, via Terenzio Varrone 61, Rieti.**

» Conduttore linee SMT

Diploma perito elettronico / Laurea in Ingegneria elettronica. Necessaria esperienza di almeno 2 anni nella stessa mansione. Ottime capacità di gestione degli ambienti Smt. Buona conoscenza lingua inglese. Disponibilità immediata. Luogo di lavoro: Rieti. Inserimento in azienda. **Contatto: Adecco, via T. Varrone 61, Rieti.**

» Impiegato commerciale

Diploma o laurea tecnica. Esperienza in posizione analoga. Buona conoscenza della lingua inglese e dei principali applicativi informatici. Orientamento al cliente, doti relazionali, flessibilità e capacità di negoziazione. Disponibilità oraria: full time. Luogo di lavoro: Rieti con disponibilità su tutto il territorio nazionale.

Contratto diretto in azienda. **Contatto: Adecco, via Terenzio Varrone 61, Rieti.**

» Operatore addetto all'assemblaggio:

Diploma. Esperienza pregressa nell'assemblaggio di componenti elettronici. Precisione, affidabilità e tolleranza allo stress. Disponibilità oraria: turni. Luogo di lavoro: Rieti. **Contatto: Adecco,**

24 giugno
giovedì

San Giovanni Battista
Una delle personalità più importanti dei Vangeli. La sua vita e predicazione sono costantemente intrecciate con l'opera di Gesù. Insieme a quest'ultimo, Giovanni Battista è presente anche nel Corano, come uno dei massimi profeti che precedettero Maometto. Morì intorno al 35 d.C.

ACCADDE:
1509 Enrico VIII viene incoronato re d'Inghilterra
1947 Primo avvistamento conosciuto di un UFO: Kenneth Arnold, volando

sopra lo stato di Washington, nota nove dischi luminosi
1948 Inizio del Blocco di Berlino. L'Unione Sovietica rende impossibili i collegamenti via terra tra Berlino Ovest

e la Germania Ovest
1967 Papa Paolo VI emana l'enciclica *Sacerdotalis Caelibatus*
1995 Leoluca Bagarella, spietato killer mafioso, viene arrestato dalla DIA

IL SOLE:
sorge 05:34 tramonta 20:47
Durata del giorno 15:13
IL TEMPO:
quasi sereno
min 16 / max 28



Alla fine dell'anno sacerdotale

I preti nella vita del popolo

Il sacerdote è “un dono per la Chiesa e per il mondo”. Benedetto XVI, domenica 13 giugno, all'Angelus ha ricordato quante pagine di “autentico rinnovamento spirituale e sociale” nella storia dell'umanità sono state scritte con l'apporto decisivo di sacerdoti cattolici.

Dono per tutti.

«**R**endere grazie a Dio per tutti i benefici che da questo Anno sono venuti alla Chiesa universale. Nessuno potrà mai misurarli, ma certamente se ne vedono e ancor più se ne vedranno i frutti». Così si è espresso Benedetto XVI, prima di guidare la recita dell'Angelus da piazza san Pietro, facendo riferimento all'Anno Sacerdotale che si è concluso l'11 giugno. «Qui a Roma – ha ricordato il Papa – abbiamo vissuto giornate indimenticabili, con la presenza di oltre quindicimila sacerdoti di ogni parte del mondo». Per il Pontefice, «il sacerdote è un dono del cuore di Cristo: un dono per la Chiesa e per il mondo. Dal cuore del Figlio di Dio, traboccante di carità, scaturiscono tutti i beni della Chiesa, e in modo particolare trae origine la vocazione di quegli uomini che, conquistati dal Signore Gesù, lasciano tutto per dedicarsi interamente al servizio del popolo cristiano, sull'esempio del Buon Pastore». Il sacerdote, dunque, «è plasmato dalla stessa carità di Cristo, quell'amore che spinse Lui a dare la vita per i suoi amici e anche a perdonare i suoi nemici. Per questo i sacerdoti sono i primi operai della civiltà dell'amore». E qui, ha aggiunto, «penso a tante figure di preti, noti e meno noti, alcuni elevati all'onore degli altari, altri il cui ricordo rimane indelebile nei fedeli, magari in una piccola comunità parrocchiale».

Apporto decisivo.

Benedetto XVI ha, quindi, ricordato il Curato d'Ars, san Giovanni Maria Vianney, e don Jerzy Popiełuszko. L'in-

tercessione del primo «ci deve accompagnare ancora di più da ora in avanti». «La sua preghiera, il suo 'Atto di amore' che tante volte abbiamo recitato durante l'Anno Sacerdotale, continui ad alimentare il nostro colloquio con Dio», è stato l'auspicio del Papa. Di don Popiełuszko, proclamato beato domenica scorsa a Varsavia, il Pontefice ha ricordato: «Ha esercitato il suo generoso e coraggioso ministero accanto a quanti si impegnavano per la libertà, per la difesa della vita e la sua dignità. Tale sua opera al servizio del bene e della verità era un segno di contraddizione per il regime che governava allora in Polonia». «L'amore del cuore di Cristo – ha aggiunto – lo ha portato a dare la vita, e la sua testimonianza è stata seme di una nuova primavera nella Chiesa e nella società». Se guardiamo alla storia, ha osservato il Papa, «possiamo osservare quante pagine di autentico rinnovamento spirituale e sociale sono state scritte con l'apporto decisivo di sacerdoti cattolici, animati soltanto dalla passione per il Vangelo e per l'uomo, per la sua vera libertà, religiosa e civile. Quante iniziative di promozione umana integrale sono partite dall'intuizione di un cuore sacerdotale!». Prima d'iniziare la recita dell'Angelus, il Santo Padre ha affidato al Cuore Immacolato di Maria tutti i sacerdoti del mondo.

Due nuovi beati.

Dopo l'Angelus, Benedetto XVI ha ricordato «con gioia» la proclamazione di due nuovi beati, entrambi vissuti nel secolo scorso. «Ieri (sabato 12 giugno, ndr), in Spagna – ha detto – è stato beatificato Manuel Lozano Garrido, laico e giornalista; malgrado la malattia e l'invalidità lavorò con spirito cristiano

segue a pag. 13 ►



Vaticano, 11 giugno: Benedetto XVI presiede in piazza San Pietro la celebrazione eucaristica con i cardinali, i vescovi e i presbiteri a conclusione dell'Anno Sacerdotale



► segue da pag. 12

e con frutto nel campo della comunicazione sociale. Stamani, invece, in Slovenia, il cardinale Bertone, quale mio legato, ha presieduto la celebrazione conclusiva del Congresso eucaristico nazionale, nella quale ha proclamato beato il giovane martire Lojze Grozde». Egli era «particolarmente devoto dell'Eucaristia, che alimentava la sua fede incrollabile, la sua capacità di sacrificio per la salvezza delle anime, il suo apostolato nell'Azione Cattolica per condurre gli altri giovani a Cristo». In Manuel Lozano Garrido, ha affermato il Papa nei saluti in spagnolo, «i giornalisti potranno trovare un testimone eloquente del bene che si può fare quando la penna riflette la grandezza dell'anima e si mette al servizio della verità e della cause nobili». Il Pontefice ha anche dato il benvenuto a Roma alla comunità del Seminario arcidiocesano di Riga, capitale della Lettonia, e salutato «la Federazione italiana hockey, che collabora per promuovere lo sport negli oratori italiani».

via Terenzio Varrone 61, Rieti.

» Progettista settore energie rinnovabili

Laurea in Ingegneria Meccanica + specializzazione nel settore delle energie rinnovabili. Preferibile esperienza in posizione analoga. Luogo di lavoro: Rieti. Disponibilità immediata. **Contatto: Adecco, via Terenzio Varrone**

NATO OGGI: Silvio Pellico nasce a Saluzzo nel 1789. Patriota, scrittore e poeta italiano. Pellico e gran parte dei suoi amici facevano parte della setta segreta di tipo carbonaro dei "Federati" che venne scoperta dalla

61, Rieti.

» Addetto al controllo gestione

Per azienda operante nel settore metalmeccanico ricerchiamo un addetto al controllo di gestione con Laurea in Economia e Commercio o Economia Aziendale. Si richiede buona conoscenza della lingua inglese ed espe-

rienza nella mansione. **Contatto: Etjca, via Picerli 27. Tel: 0746/491390, e-mail: info.rieti@etjca.it**

» Conduttore di caldaie

Per importante Azienda cliente operante nel territorio della sabina, selezioniamo un conduttore di caldaie con patente per la conduzione di generatori di vapore di II grado. È richiesta espe-

rienza maturata nel medesimo ruolo, turnazione H24 e disponibilità immediata. **Contatto: Etjca, via Picerli 27. Tel: 0746/491390, e-mail: info.rieti@etjca.it**

» Software designer

Azienda privata, ricerca n° 1 Juniore software designer, luogo di lavoro: Poggio Mirteto. **Contatto: Numero**

verde Provincia 800.00.11.66

» Falegname

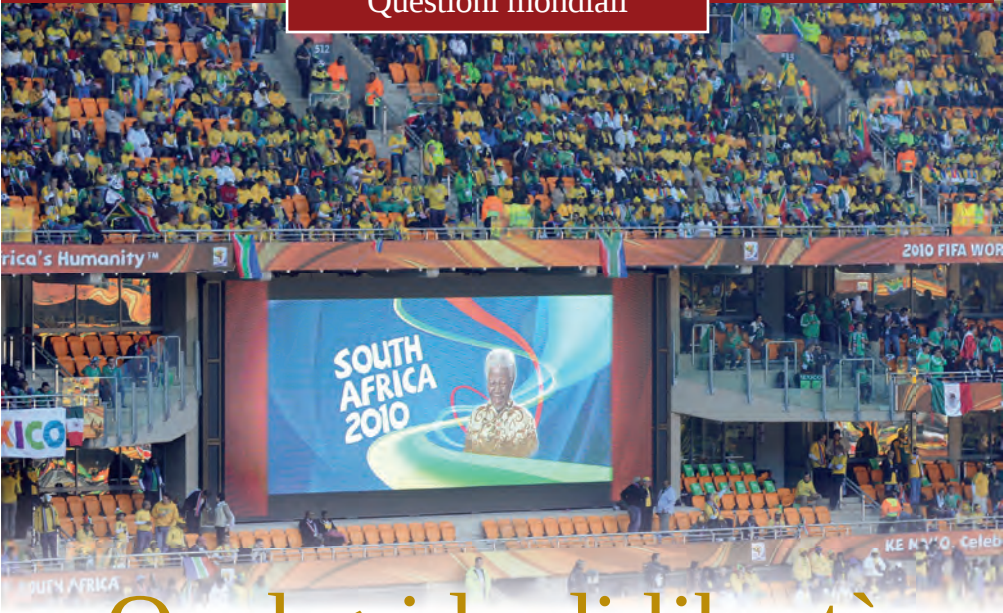
Falegnameria, ricerca n° 1 Falegname e n° 1 Falegname junior, sede di lavoro: Terni e Provincia. **Contatto: Numero verde Provincia 800.00.11.66**

polizia austriaca: il 13 ottobre 1820, Pellico, Piero Maroncelli e altri vennero arrestati. L'esperienza carceraria allo Spielberg costituisce il soggetto dell'opera autobiografica "Le mie prigioni". Metternich ammise che il libro aveva danneggiato l'Austria più di una battaglia perduta.

MORTO OGGI: Carlos Gardel muore a Medellin nel 1935. Cantante, compositore e attore è un personaggio di spicco nella storia del tango. Il suo mausoleo nel cimitero della Chacarita di Buenos Aires è invaso di ex voto e quotidianamente gli altoparlanti diffondono la sua voce.

L'AFORISMA: Una convinzione ci deve essere cara soltanto perché è vera e non perché è nostra. *Vladimir Belinsij*

Questioni mondiali



Quel grido di libertà

Si udirà sopra i suoni e le voci degli stadi?

“Nkosi, sikelel’ iAfrika. Maluphakamis’upondo lwayo. Yiva imithandazo yetu. Nkosi sikelela, Thina lusapholwayo”. “Signore, benedici l’Africa e innalza la sua gloria. Ascolta le nostre preghiere e benedici noi, suoi figli”.

di Riccardo Moro

Con queste parole inizia il celeberrimo “Nkosi sikelel’ iAfrika”, l’inno che per oltre un secolo ha dato voce al grido di libertà dei diseredati e degli oppressi in terra d’Africa. Oggi è inno nazionale, cantato dai Bafana Bafana, la nazionale di calcio, e da tutti i tifosi che stipavano lo stadio di Johannesburg all’inaugurazione dei Mondiali.

La storia di questo inno rappresenta bene il percorso recente del Sudafrica. Nato come canto religioso nel 1897 in lingua xhosa, venne adottato negli anni Venti dall’“African National Congress” (Anc), il partito-movimento protagonista della lotta per l’indipendenza e contro il razzismo nella regione. Zambia e Tanzania indipendenti lo scelsero, con nuove parole, come inno nazionale e Nelson Mandela, divenuto presidente, lo indicò come inno sudafricano nel 1995. Proprio in questo passaggio Mandela stabilì uno degli elementi simbolicamente più importanti del suo “magistero”. L’inno precedente non venne abolito, il Sudafrica mantenne due inni ufficiali per un anno, il tempo di scrivere insieme la nuova Costituzione e far diventare “Nkosi, sikelel’ iAfrika” titolo e prima strofa del nuovo inno nazionale che integra strofe dell’inno precedente, in afrikaans, con strofe in Zulu, in Sesotho e in inglese. Risolvere l’ingiustizia non significa rivalersi sugli oppressori, significa camminare insieme condividendo canti e lingue di ognuno, vivendo una nuova condizione di fratellanza.

Arrivando all’aeroporto internazionale di Johannesburg, viaggiatori di tutto il mondo leggono sulla parete degli arrivi una enorme scritta in inglese: “Sudafrica: più di 40 lingue locali e nemmeno una parola per dire straniero. Benvenuti nella nazione dell’arcobaleno”. Non sono slogan forzati. Il percorso vissuto dal Sudafrica è straordinario e autentico. Il grado di umiliazione e violenza che le “Security Force” imponevano ai neri raggiungeva la perversità dei crimini nazisti. Ma in quel clima due uomini, Nelson Mandela, la vittima simbolo della segregazione, incarcerato per oltre vent’anni, e un vescovo anglicano, Desmond Tutu, indicano una via di pace. Spiegano con pazienza e determinazione che occorre cambiare per camminare insieme, spiegano che il regolamento di conti più sano è quello della verità e del perdono. Come ebbe a scrivere Paul Ricoeur, il diritto è contenuto nel

“dire”. Solo “dire la verità” permette riconciliazione e crea “diritto” e, quindi, giustizia. Tutu ebbe il merito di “insegnare” queste cose sul piano spirituale guidando la Commissione per la verità e la riconciliazione, che ha reso pubblico quanto era avvenuto, con confessioni sofferte e terribili che hanno riconciliato il Paese, anziché alimentarne il rancore. Mandela percorse quel cammino con le scelte politiche, includendo e mai escludendo. Con loro un terzo uomo, a volte dimenticato, Willem de Klerk, ultimo presidente del Sudafrica razzista, che scelse il negoziato con l’Anc ed evitò il bagno di sangue che molti ancora, tra le “Security Force”, cercavano. Con loro il Paese costruì la pace.

Oggi il Sudafrica esercita un ruolo di guida economica e politica in Africa. Le tensioni razziali a volte riaffiorano, ma il loro rumore è più forte della loro consistenza. E un nuovo presidente, Jacob Zuma, guida con autorevolezza il Paese. Certo la sua figura all’estero suscita perplessità e qualche sorriso. Secondo la cultura zulu, alla quale orgogliosamente appartiene, è poligamo. È stato indagato più volte per corruzione e persino per stupro, ma le accuse si sono rivelate sostanzialmente infondate. Ha confessato candidamente di non temere l’Aids perché si fa la doccia con frequenza, suscitando le ire di chi è impegnato nella prevenzione. Molti all’estero prevedevano un tracollo della sua presidenza, ma in patria è amato e guida il Paese con un abile stile consensuale che coinvolge davvero tutte le componenti. In realtà l’uomo è ridicolo solo agli occhi europei. Agli ex colonizzatori, che ridono quando vedono Zuma in costume leopardato durante le cerimonie zulu, bisognerebbe chiedere che effetto credono faccia la loro regina quando festeggia solennemente il compleanno in una data che non è la sua o, bardata in ermellino, legge senza vergogna discorsi al Parlamento nei quali non può nemmeno introdurre una virgola.

Il Sudafrica vive i Mondiali come una consacrazione internazionale definitiva. Ma non ne ha bisogno. Molte Commissioni per la verità e la riconciliazione sono state create nel mondo, soprattutto in America Latina, sull’esempio di quella sudafricana. Il Sudafrica ha dato alla storia etica e politica del mondo un contributo epocale. Ricordiamocene quando vedremo in questi giorni i tifosi soffiare nelle loro “vuvuzela” e cantare ancora una volta “Nkosi sikelela, Thina lusapholwayo”.

In breve

OPERA DON ORIONE

Don Flavio Peloso confermato direttore generale

«Dobbiamo passare dalle opere di carità alla carità delle opere, cioè alla testimonianza di Dio» le parole di don Flavio Peloso, direttore generale dell’Opera Don Orione, riconfermato durante il XIII capitolo generale di Ariccia. «Oggi, il secolarismo della carità, ridotta a filantropia, è da temere quanto il secolarismo della fede ridotta ad etica» – ha aggiunto don Peloso, sottolineando il tema generale del capitolo che è “Solo la carità salverà il mondo”, uno slogan caro al fondatore San Luigi Orione e «che riassume il suo spirito e la sua azione in favore dell’umanità più svantaggiata». Don Peloso è nato a Lonigo (Vicenza) 58 anni fa, dottore in liturgia, studioso di storia e di spiritualità, con ampia esperienza ecclesiale internazionale. Era stato eletto settimo successore di Don Orione nel Capitolo generale del 2004. Sono stati eletti anche il vicario generale, Joao Assis Gomes de Assis, un brasiliano di 51 anni, e l’economista generale, Fulvio Ferrari, un italiano di Modena di 53 anni. Al capitolo partecipano delegati provenienti dalle oltre 30 nazioni in cui è presente l’Opera Don Orione.

FORUM DI PISTOIA

“L’umanità in cammino nel creato”

Il settimo Forum dell’Informazione Cattolica per la Salvaguardia del Creato, organizzato dall’associazione Greenaccord e intitolato “L’umanità in cammino nel Creato” è stato presentato a Roma. Il Forum di quest’anno, che si terrà a Pistoia dal 25 al 27 giugno, ruota attorno al tema dell’umanità in cammino nel creato, scelto perché il 2010 è anche l’Anno Santo compostelano. «Il nostro obiettivo – ha spiegato Gian Paolo Marchetti, presidente di Greenaccord – è di riflettere sulla figura dell’uomo viandante sulle strade del mondo, che attraversa il Creato, lascia la sua orma ma si prodiga per restituirlo alle generazioni future salvaguardato e non depauperato». Alla conferenza stampa presenti, tra gli altri, Paolo Caucci dell’Università di Perugia, esperto del Cammino di Santiago e Jorge Hevia Sierra, Consigliere Affari culturali dell’Ambasciata di Spagna in Italia. Al Forum di Pistoia sono attesi gli interventi di esperti, esponenti del mondo universitario, ecclesiale e delle istituzioni. Il programma completo è su www.green canal.eu.

PROTESTE

Le organizzazioni del volontariato contro la finanziaria

«La legge finanziaria approvata in Consiglio dei ministri è fortemente iniqua, e avrà conseguenze gravissime per i soggetti più deboli» come affermato dalle 25 organizzazioni del volontariato e del terzo settore (tra le quali Cnca, Emmaus Italia, Federazione italiana per il superamento dell’handicap, Federazione italiana organismi per le persone senza dimora, Federazione Scs/Cnos, Jesuit Social Network Italia, Cipsi) che aderiscono alla campagna “I diritti alzano la voce”. «Invece di fornire risposte adeguate a chi ha perso il lavoro, a chi vive sotto la soglia di povertà, alle persone non autosufficienti o con disabilità – scrivono –, il Governo parla di una drastica riduzione delle risorse indirizzate alle Regioni e agli Enti locali, che si tradurrà in tagli ai servizi sociali, alla cultura e al diritto allo studio, alla mobilità e alla salute». Secondo le 25 organizzazioni la manovra toglie soprattutto a chi meno guadagna, lasciando invece «quasi inalterati i costi della politica, senza proporre alcuno sforzo serio contro l’evasione fiscale e senza toccare chi vive di rendita».

» associazioni

A cura di SPES



Incontro con l’Arci

Intervista con Valeria Patacchiola dell’Arci per capire scopi e scelte operative e attività di questa particolare organizzazione

Entriamo subito nel vivo della questione con due domande. Cos’è l’Arci? Di cosa si occupa?

L’Arci è una associazione di promozione sociale, presente sul territorio provinciale con 7 circoli. A Rieti lavora da 10 anni e si occupa principalmente di 2 settori: politiche sociali e settore culturale/ricreativo.

Quali sono le vostre attività in campo sociale?

In questo momento i progetti più importanti che stiamo seguendo sono quattro ovvero, nello specifico, un progetto di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Fara Sabina, un progetto che rientra nella rete Sprar (sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati alle dipendenze dal Ministero degli Interni), un progetto presso il carcere che ha lo scopo di migliorare la qualità della vita dei detenuti; corsi di italiano per stranieri; osservatorio sulla discriminazione dei migranti nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda l’ambito della cultura cosa proponete?

Siamo attivi sul territorio con la manifestazione estiva “Inkiosttrarci”(cinema, musica, teatro, pittura) che si chiama così perchè si svolge nei chiostri, e la rassegna cinematografica invernale. Da tre anni a settembre organizziamo il “Blues festival”, evento di alta qualità musicale che ha avuto un enorme riscontro di pubblico. Inoltre siamo molto attivi nell’organizzazione di attività ricreative come corsi di sci di fondo a Terminillo, laboratori di movimento espressivo, escursioni etc. Il circolo di Poggio Mirteto organizza poi ogni anno il famosissimo “Carnevalone liberato”. Appuntamenti fissi sono il 25 aprile, la Marcia della Pace e il Primo Maggio.

Sappiamo anche che vi occupate di “altra economia”, ovvero economia alternativa. Attraverso quali iniziative vi state attivando?

Organizziamo, cercando di coinvolgere altre associazioni e privati, iniziative di vario tipo sui temi della decrescita e dell’altra economia. Ormai da tempo abbiamo anche creato un gruppo di acquisto solidale (gas) che prevede l’acquisto di prodotti alimentari locali. L’adesione al gruppo di acquisto solidale è libera e sempre aperta.

Per quanto riguarda i giovani e le tematiche del disagio, è anche per voi una fronte importante su cui impegnarsi?

Certamente sì. L’Arci è un’associazione che ha fra i suoi obiettivi la valorizzazione dei giovani e di tutto coloro che hanno idee innovative e di crescita culturale, sociale per tutti. Siamo convinti che per parlare di giovani ed organizzare cose con e per loro, e per combattere il disagio prima bisogna conoscere loro e il loro mondo: è proprio per questo che abbiamo deciso di avviare un osservatorio sui giovani denominato “Young Factory”. Inoltre si è appena concluso il progetto “Faccia libro, faccio musica”, laboratorio di musica d’insieme che ha visto la sua conclusione in una seduta di registrazione in sala in base alla quale si prevede la realizzazione di

una cd con i demo degli otto gruppi (tutti rigorosamente under 35) che hanno preso parte ai 6 mesi di progetto. Una grande mano nel portare avanti le nostre attività ce la danno proprio i nostri giovani volontari in servizio civile, ragazzi flessibili che sono sempre disponibili a collaborare in ogni iniziativa.

Ci stiamo avvicinando al 20 giugno, “Giornata Mondiale del Rifugiato”. Come vi state preparando all’evento?

Venerdì 18 giugno presso il centro giovanile di Passo Corese in piazza Della Libertà, c’è stata l’inaugurazione di una mostra fotografica di un giovane artista iraniano, Ali Ostovar. La mostra si intitola “Gozar” che in farsi, cioè in persiano, significa passaggio e sarà aperta fino al 25 giugno, visitabile tutti i pomeriggi dalle 15.30 alle 19.30.

Qual è il tema principale della mostra?

Sicuramente il racconto di un’esperienza difficile e faticosa che un migrante si trova ad affrontare nel passaggio ad un mondo e un cultura completamente nuova, con la rottura di qualsiasi barriera o confine. questo giovane artista ha infatti voluto testimoniare il suo passaggio ma anche il suo percorso di integrazione, fotografando i luoghi da lui vissuti tra passo corese e roma, dove vive attualmente. Inoltre ha scritto la musica che farà da colonna sonora alla mostra stessa.

Qual è il programma della manifestazione?

Inaugurazione alle ore 18.00 con aperivo ed apertura di uno stand dove ogni partecipante al progetto sull’integrazione dei rifugiati politici o richiedenti asilo che stiamo portando avanti, nella propria lingua, potrà scrivere su delle magliette bianche frasi e pensieri. Queste magliette verranno poi distribuite in modo gratuito ai visitatori della mostra.

Per realizzare questa significativa iniziativa avete collaborato con altre associazioni o enti del territorio?

Come abbiamo appena detto cooperiamo con il centro giovanile e il Comune di Fara Sabina per la mostra fotografica. Il messaggio importante che si è voluto lanciare è quello di utilizzare anche l’arte come strumento d’integrazione. Per concludere vorrei ricordare che questo progetto d’integrazione che l’Arci gestisce da 4 anni è molto importante e necessario, come dimostra il fatto che è molto alta la media di chi, avendo partecipato al progetto, trova lavoro, e quindi una casa e la possibilità di creare una famiglia e delle relazioni affettive di amicizia e di scambio con la popolazione locale. Sono tante infatti le persone che, alla fine del percorso, scelgono di rimanere a vivere proprio a Passo Corese.

Contatti:
www.arcirieti.blogspot.com
valeriapatacchiola@hotmail.com
327/7499385 Valeria
0746/202510 Arci sede
380/6877782 Presidente Donatella

» proposte

» da leggere



Carlo De Amicis
La battuta perfetta

L’Italia degli ultimi cinquant’anni è cambiata davanti alla TV, che ha dettato i sogni di padri e figli. Attraverso il conflitto generazionale tra il qualunquismo di Canio e l’ipocrisia di suo padre, si snoda la tragedia di un paese che “vuole solo piacere”.



Karen Weinreb
La bottega dei desideri

Il marito di Nora viene arrestato e per lei sembra finita. Ma ha ancora il dono generazionale delle donne della sua famiglia: fare dolci e pasticcini. Nora apre *La bottega dei desideri*, un luogo dove si assaporano i dolci e coltiva la speranza di amare ancora.



Pino Aprile
Terroni

Con conflitto tra Nord e Sud che va superando il livello di guardia, Pino Aprile fa il punto analizzando fatti volutamente rimossi che aprono una nuova, interessante, a volte sconvolgente finestra nella facciata del trionfalismo nazionalistico.



Massimo Fini
Senz’anima

Un ritratto dell’Italia di oggi priva di principi, senza dignità e onore, devastata nel suo straordinario paesaggio, naturale e umano. “Senz’anima” fotografa lo spazio, mentale, antropologico, politico dell’Italia degli ultimi trent’anni.

» da vedere in DVD



Albert Hughes
Codice Genesi

Un uomo attraversa in solitudine la terra desolata che un tempo era l’America. Intorno i segni di una catastrofica distruzione. È un guerriero che cerca solo la pace e difende la speranza per il futuro. Deve andare avanti per compiere il suo destino e portare aiuto a un’umanità devastata.



Rafal Wiczynski
Popieluszko

Agosto del 1980. Varsavia è occupata dai carri armati e gli scioperi vengono brutalmente repressi. Padre Popieluszko è testimone della lotta all’indipendenza dei polacchi e sempre più fedeli lo ascoltano. Verrà ucciso, ma la sua opera segna la via per la libertà.

» da ascoltare in alta risoluzione



Peter Frampton
Thank You Mr. Churchill

«Questo album è molto autobiografico. Inizia con la mia nascita, ed è un ringraziamento per il signor Churchill per aver riportato mio padre sano e salvo dalla seconda guerra mondiale», dice Frampton del suo nuovo album. «Mi

sono svegliato una mattina e mi sono chiesto cosa sarebbe successo se Winston Churchill non fosse stato al timone ed inglesi e alleati non avessero vinto il conflitto. Il mio papà sarebbe tornato? Sarei qui? Probabilmente no». Il nuovo album del cantante, chitarrista e polistrumen-

tista britannico è una sana iniezione di rock classico e senza fronzoli, reso ancora più godibile dal formato 24 bit / 96 kHz disponibile presso lo store on-line HD-Tracks.com. Sul medesimo sito è acquistabile anche il classico “Frampton Comes Alive!”, sempre in alta risoluzione.

Per l’ascolto di musica in alta risoluzione è necessario leggere i file con un sistema informatico con una scheda audio capace di riprodurre stream digitali 24/96 o superiori, con un mediacenter dedicato o con un lettore DVD dopo averli

masterizzati in formato DVD-Video o DVD-Audio tramite software dedicati come “Cir-linca HD-Audio Solo Ultra”

» da mangiare



Torta al limone estiva

Ingredienti: Biscotti: 100 gr.; Burro: 70 gr.; yogurt bianco: 200 gr.; zucchero: 180 gr.; gelatina o colla di pesce: 12 fogli; ricotta: 500 gr.; aroma di limone: qualche goccia; Limone: 2; panna: 300 m.; zafferano in fili: 2 gr.; acqua: 200 ml.

Preparazione: Ridurre in polvere i biscotti e sciogliere il burro; Mescolarli e metterli sul fondo di una teglia foderata con pelli-

cola trasparente e mettere tutto in frigorifero. Tenere 8 fogli di gelatina a bagno in acqua fredda per 15 minuti, scaldare lo yogurt in un pentolino e versare la gelatina; poi mescolare per farla sciogliere. In una ciotola mescolare la ricotta, 160 gr di zucchero, il succo e l’aroma di limone, mescolare e aggiungete yogurt e gelatina, per ultima incorporare la panna montata. Mettere la crema di ricotta e panna sulla base di biscotto e tenere in frigo per 2 ore. Mettere

a bagno in acqua fredda gli altri 4 fogli di gelatina. In una pentola mettere il succo di mezzo limone, lo zucchero rimasto, l’acqua e portare a ebollizione, poi unire lo zafferano, proseguite la cottura per 2 minuti e filtrate il liquido con una garza. Mentre lo sciroppo di zucchero è caldo aggiungere la gelatina scolata e mescolare. Fare raffreddare e quando lo sciroppo sarà freddo versarlo sul dolce da tenere in frigo per tutta la notte.

AUTOSCUOLA

Amica

Premio qualità e cortesia | Premio nazionale del lavoro

Rieti, Via Cintia,100. Tel. e fax 0746202394 · Antrodoco, Piazza Marconi, 19. Tel. 0746586154 · Poggio Bustone, Via Coenere, 1. Tel. 0746202394

BCC Roma

Banca di Credito Cooperativo di Roma

Agenzia 76 - piazza Cavour 62, Rieti.
Tel. 0746.491113 - www.bccroma.it

» sport

Manifestazioni

Una settimana di sport con la Sabina Universitas



Un'intera settimana di sport, musica, spettacoli e intrattenimento, grazie al villaggio più giovane ed entusiasmante della città. La Sabina Universitas, in collaborazione con il Consiglio Comunale dei Giovani, la Provincia di Rieti, il Comune di Rieti e la Fondazione Varrone, ha programmato dal 26 luglio al 1 agosto, presso la struttura polivalente del Pattinodromo di Rieti la manifestazione sportiva dell'estate. Basket, beach volley, calciotto in una serie di tornei che vedranno protagonisti decine e decine di giovani. E non mancheranno la musica e lo spettacolo. Il 15 luglio è stato fissato come termine ultimo per l'iscrizione. Potranno iscriversi studenti di ogni ordine, grado ed età, e non studenti massimo di 30 anni compiuti. Il modulo d'iscrizione è scaricabile dal sito www.unisportvillage.org o si può ritirare presso le sedi di Facoltà del Polo Universitario di Rieti. La riconsegna del modulo di iscrizione compilato e la quota prevista andranno consegnati ai responsabili dei tornei. «Quest'appuntamento – ha detto il vice presidente della Sabina Universitas, Maurizio Chiarinelli – servirà a vivere l'estate in modo divertente ma sano e a promuovere, attraverso lo svago, i nostri corsi universitari».

Calcio

La FC Rieti guarda al futuro societario



La FC Rieti guarda al futuro anche se ci sono da risolvere ancora diversi aspetti "burocratici" per quanto concerne la nascita della nuova cordata societaria che dovrà guidare il club amarantoceleste per la prossima stagione calcistica. Dopo l'incontro per presentare il piano di rilancio del club, cui hanno partecipato Istituzioni ed Associazioni territoriali (presenti il Sindaco Giuseppe Emili e l'Assessore allo Sport Marzio Leoncini per il Comune di Rieti, il Presidente Fabio Melilli per Provincia di Rieti, il Presidente Andrea Ferroni per l'ASI e ed il Presidente Vincenzo Regnini per la Camera di Commercio) e un gruppo di imprenditori. L'assessore allo Sport del Comune, Marzio Leoncini ha illustrato il progetto spiegando che sarà compito delle istituzioni quello di «far sì che nei prossimi giorni arrivino nuovi contatti e altri nuovi ingressi». Se dal lato societario c'è ancora della strada da fare, stesso discorso dicasi per l'allestimento della nuova squadra intorno a cui si fanno congetture e nomi, ma ad oggi non ci sarebbe ancora nulla di concreto.

Calcio dilettanti



250 piccoli calciatori per il Memorial Enrico Savelli

Era presente anche il sindaco Giuseppe Emili alla finale e alle premiazioni della settima edizione del Memorial Enrico Savelli. La manifestazione di calcio giovanile organizzata dall'associazione sportiva dilettantistica Quattro Strade ha coinvolto circa 250 piccoli calciatori di undici società provenienti da tutta la provincia e appartenenti alle categorie esordienti, pulcini e piccoli amici (bambini nati tra il 1997 e il 2004). In campo anche la Phoenix Noi con Voi, formazione che pratica il calcio a cinque secondo il regolamento del movimento Special Olympics, impegnata in una esibizione di sport unificato che ha coinvolto anche i giovani calciatori facenti parte della società organizzatrice. «Il memorial si è svolto in

una bella giornata di sport - ha detto il sindaco Emili - senza che gli incontri fossero giocati con la pressione del risultato, ma solo con la gioia genuina di tantissimi bambini. L'amministrazione si è adoperata affinché i lavori di adeguamento dell'impianto sportivo di Quattro Strade non intralciassero l'organizzazione di questo appuntamento che ci permette di unirli ogni anno alla famiglia Savelli nel ricordo del caro Enrico. Ci impegneremo affinché la prossima edizione sia ospitata in un campo ancora più bello e moderno». Queste le altre squadre partecipanti al Memorial: Quattro Strade, Cittaducale, Asd Cicolano, Velinia, Grasso, Rieti, Villa Reatina, Pro Calcio Studentesca, Torricella, Leonessa e Cantalice.

NATO OGGI:
George Orwell
nasce a Motihari nel 1903. Scrittore e giornalista britannico è uno dei saggi di lingua inglese più apprezzati del XX secolo.

MORTO OGGI:
George Armstrong Custer
muore a Little Big Horn nel 1876. Militare statunitense apparteneva ad una famiglia molto numerosa (11 fratelli in tutto alcuni morti con lui a nella stessa Battaglia).



» dal mondo

PARIGI

All'asta i "cimeli" del Metrò



Oltre 300 oggetti dell'arredo urbano parigino, dai sedili del Metrò risalenti alla Belle Epòque alle lampade andranno all'asta. I prezzi vanno dai 700 ai diecimila euro. L'iniziativa, chiamata "Paris mon amour", è la seconda di questo tipo che viene promossa nella capitale francese. In attesa della vendita, i pezzi, alcuni riscoperti in cantine e depositi, sono stati esposti nella sede della casa d'aste Drouot.

CALZATURE

Una scarpa di 5000 anni fa ritrovata in Armenia

Ricercatori dell'università irlandese di Cork hanno ritrovato una scarpa in pelle che secondo gli esami al carbonio è la più antica al mondo. La datazione compiuta su alcuni frammenti, come riporta la rivista Plos, ha rilevato che la calzatura risale a 5500 anni fa. Il ritrovamento è avvenuto in Armenia, ai confini con l'Iran, e la scarpa, completa di lacci, è in così buone condizioni che i ricercatori pensavano avesse massimo 600 anni. La datazione ha invece rivelato che risale al 3500 a.C.

TOTÒ FA SCUOLA

Banda di falsari voleva vendere l'Hotel Ritz di Londra



Una truffa che riporta alla mente il grande Toto' dove però, al posto della Fontana di Trevi, c'è il palazzo dell'hotel Ritz, uno dei simboli di Londra. Il prezzo era stracciato: 250 milioni di sterline. La truffa è ora oggetto di un processo che nella capitale del Regno Unito vede tre imputati: due di loro millantavano di essere mediatori dei proprietari dell'edificio, Sir David e Sir Frederick Barclays, mentre il terzo vestiva i panni dell'avvocato. Un compratore nel 2006 aveva consegnato alla banda un milione di sterline, ma poi si era reso conto della truffa e li aveva denunciati.

MUSULMANI

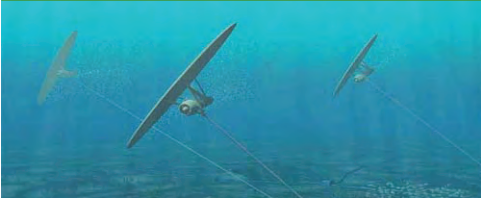
In vendita il tappeto elettronico per pregare

Il primo tappeto elettronico al mondo per la preghiera verrà commercializzato prossimamente in Tunisia. Il tappeto, grazie ad un dispositivo elettronico, permetterà al fedele di conoscere esattamente

il numero delle prosternazioni (sajda) e degli altri adempimenti connessi (raka) al rito della preghiera. A questo primo tappeto, che ha ottenuto il sì da parte del Mufti della Repubblica, ne seguiranno altri, anche in infrarosso. Il prezzo per ora è di circa 25 euro.

ECOLOGIA

Un aquilone marino per produrre energia pulita



Energia verde da un aquilone subacqueo: il Deep Green, legato in fondo al mare, produrrà infatti l'elettricità sfruttando le correnti marine. Il progetto è allo studio di ricercatori delle aziende Saab e Minesto che nel 2011 lanceranno un modello in scala in Irlanda del Nord, studiando gli effetti sulla fauna marina. Ogni aquilone, attraverso una turbina collegata a un'ala, potrà produrre energia sufficiente ad alimentare 10 case. Il Deep Green può sfruttare correnti lente e a profondità elevate.

ZURIGO

Bagno nel lago per l'elefantessa



Passeggiata con bagno nel lago per un'elefantessa che era fuggita dal Circo svizzero Knie, fermo a Zurigo da alcuni giorni per degli spettacoli. Sabu, 26 anni, è fuggita durante l'operazione di carico ed ha percorso diversi chilometri fino al lago dove si è concessa un bel bagno. Quindi si è diretta verso la stazione, passando per la famosa Bahnhofstrasse, sotto lo sguardo attonito di passanti e turisti. L'animale è stato poi catturato senza danni e riportato al circo.

RECORD

L'hamburger più grande del mondo



Una piccola tavola calda di Sydney ha servito ai suoi clienti l'hamburger più grande del mondo, del peso di 90 chilogrammi e che ha richiesto 12 ore per la cottura. I coniugi Joe e Iman El-Ajouz hanno abbattuto il record precedente di 84 chili conseguito in Michigan negli Usa. Rivoltare la polpetta è stata la sfida più grande per i due, ma alla fine è andato tutto bene. Gli ingredienti: oltre alla carne, 120 uova, 150 fette di formaggio, 1,5kg di barbabietola rossa, 2,5 di pomodori e 2 di lattuga.

Assicurazioni

ASSICURAZIONI

Pagina Esperto Specializzato e International

La certezza della soluzione migliore

MARTELLUCCA

dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Rieti, via Paolo Borsellino 36. Tel./Fax 0746 202191 e-mail: info@martellucciassicurazioni.com

UN SITO AL GIORNO:
<http://www.alleniamo.com/>
Questo portale si propone di aggregare tutti i contenuti più utili per il delicato compito di allenare una squadra di calcio. Dalla dieta agli esercizi da svolgere, fino ad una carrellata sui mister attualmente impegnati nei mondiali di calcio in Sudafrica.

L'AFORISMA:
Chi non ha mai sbagliato non ha mai fatto nulla
Robert Baden-Powell



Ente di Promozione Sportiva
riconosciuto dal Coni

2^o GIORNATA ANSPI PROVINCIALE 19-20 GIUGNO S. MICHELE ARCANGELO RIETI

PER GIOVANI, RAGAZZI, RAGAZZE E BAMBINI DI TUTTE LE ETÀ' !!!!!!!

TORNEO DI CALCETTO

TORNEO DI BASKET

TORNEO DI PALLAVOLO

TORNEO DI TENNIS TAVOLO

TORNEO DI CALCIO BALILLA

Per i più piccoli PERCORSO IN BICI

PROGRAMMA SABATO

- Ore 9.00 Iscrizione ai Tornei
- Ore 10.30 INIZIO ATTIVITA'
- Ore 13,00 PRANZO AL SACCO
- Ore 15,30 RIPRESA ATTIVITA'
fino alle 20,00

PROGRAMMA DOMENICA

- Ore 8.45 SEMIFINALI e FINALI DEI TORNEI
- Ore 13,00 PRANZO AL SACCO
- Ore 16,00 VISIONE CON MAXI SCHERMO DELLA PARTITA

ITALIA — NUOVA ZELANDA

- Ore 18,15 PREMIAZIONE

Esibizione della Cover Band "BROOKS OF SHEFFIELD"



PER INFORMAZIONI
GIANCARLO
TEL. 328 4728817